→ www.puglecce.it

la campagna di Lecce

Verso il Piano Urbanistico Generale di Lecce

TERZO INCONTRO DI CONSULTAZIONE PUBBLICA

Lecce cambia così 3/6

3° Report intermedio

Sabato 14 gennaio 2023

Istituto Presta - Columella Lecce

CITTÀ DI LECCE
Assessorato alle Politiche urbanistiche

PUG Piano Urbanistico Generale Lecce

È possibile guardare la registrazione integrale dell'incontro al link: youtu.be/qThMExRdkqA

Indice del Report

a. Premessa sul processo di piano e su cosa è la consultazione pubblica 6

b. Sintesi degli interventi tecnici 8

Prof. **Francesco Curci**
Membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano e co-coordinatore scientifico

Prof.ssa **Irene Petrosillo**
Docente di Ecologia dell'Università del Salento del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche

Prof.ssa **Grazia Semeraro**
Membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano e cocoordinatore scientifico

Ing. **Vito D'Onghia**
Membro del Gruppo di lavoro del DAStU-Politecnico di Milano

Ing. **Marcello Rainò**
Ingegnere Acquedotto Pugliese

c. Consultazione interventi dei cittadini e portatori di interessi 62

Gabriele Pizzileo
CMCC

Giovanni D'Amato
Imprenditore agricolo

Carlo Morelli
A S D 3Oceani Sport Center, Surfing Fisw e Surfinsalento.it

Ernesto Mola
Ecomuseo delle Bonifiche di Frigole

Fabiano Spano
Progettista

Carlo Cascione
Salento BiciTour

Indice del Report

Michele Mainardi
Storico

Angelo Amato
Associazione "I Custodi di Olivinopoli"

Roberta Pellè
Architetta

Fabio Ippolito
UniSalento (Orto Botanico)

Pio Panarelli
Archeologo

Vito Paradiso
Fondazione Divergo

Ruggero Ronzulli
Presidente Legambiente Puglia

Virginia Meo
Presidente presidente di Oltre Mercato Salento

Fabio Lazzari
Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Lecce

Ennio Cillo
Cittadino e già vice procuratore generale

Carlotta Ebreo
Ricercatrice UniSalento

Carlo Salvemini
Sindaco di Lecce

Indice del Report

d. Prima interpretazione ed esito sintetico 90

Sintesi delle interazioni tra i cittadini e la mappa fisica tematica presente all'incontro

Il team di lavoro

Coordinatore
Ing. **Maurizio Guido**
Dirigente del Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio – ERP
(coordinatore dell'Ufficio di Piano e R.U.P.)

Gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano
Arch. **Annamaria Gagliardi**
(supporto al R.U.P.)
Arch. **Emanuela Braì**
Arch. **Gilda Convertino**
Arch. **Silvia Sivo**
Arch. **Giulia Spadafina**

Gruppo di lavoro del DAStU-Politecnico di Milano
Pian. t. **Mariasilvia Agresta**
Dott. **Francesco Curci**
(co-coordinatore scientifico)
Ing. **Vito D'Onghia**
Dott. Agim **E. Kercuku**
Prof. **Arturo Lanzani**
(supervisore scientifico)
Arch. **Christian Novak**
Arch. **Marco Patruno**
Prof. **Federico Zanfi**
(responsabile e co-coordinatore scientifico)

Collaboratori
Dott. jr. **Gloria Crisogianni**
Dott. **Giacomo Ricchiuto**

Consulenti
Stefano Margiotta - Geologia-Idrogeomorfologia
Dott. **Pietro Medagli**
Dott. **Stefano Arzeni**
Dott. **Alessio Turco** (Ofride srl) - Botanico-vegetazionali
Prof. **Grazia Semeraro** (Dipartimento dei Beni culturali dell'Università del Salento) - Archeologia
Collaboratore: Dott. **Vito Giannico**
Prof. **Irene Petrosillo** (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche dell'Università del Salento)

Aggiornamento dell'uso del suolo e VAS
Collaboratori:
Dott. **Donatella Valente**
Dott. **Angela Maria Scardia**
Dott. **Erica Maria Lovello**

Consulenza legale
Avv. **Silvestro Lazzari**

Comunicazione e organizzazione del processo partecipativo
Pazlab, Muta, Archistart

Premessa sul processo di piano e su cosa è la consultazione pubblica

Report del terzo appuntamento tematico della consultazione pubblica per la redazione del Piano Urbanistico Generale della città di Lecce.

Modalità di svolgimento dell'incontro:

1. introduzione istituzionale affidata al Sindaco di Lecce Carlo Salvemini, all'Assessora all'Urbanistica Rita Miglietta. L'introduzione crea la cornice di senso, politica e amministrativa, entro la quale la Consultazione verrà attivata fornendo informazioni sulle modalità di partecipazione e il metodo di lavoro seguito nella redazione del PUG e nell'approcciarsi al tema dell'incontro;
2. una relazione tecnica affidata ad esperti e consulenti del Comune: **Prof. Francesco Curci**, membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano e co-coordinatore scientifico, **Vito D'Onghia**, Ingegnere membro del Gruppo di lavoro del DAStU-Politecnico di Milano, i Consulenti **Prof.ssa Irene Petrosillo**, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche dell'Università del Salento, **Prof.ssa Grazia Semeraro**, Dipartimento dei Beni culturali dell'Università del Salento - Archeologia e la relazione esterna di **Marcello Rainò**, Ingegnere Acquedotto Pugliese.
3. un momento di condivisione e consultazione pubblica sulla base di registrazioni online e in presenza da parte di cittadini e portatori di interesse;
4. una chiusura di sintesi finale affidata al Sindaco di Lecce.

Il documento raccoglie la sintesi della condivisione di visioni, proposte, esperienze sul tema del "La Campagna di Lecce" tra centinaia tra cittadini, associazioni, istituzioni, che si sono incontrati presso l'Istituto Tecnico Agrario Professionale Alberghiero di Lecce con l'Amministrazione Comunale, tecnici e consulenti dell'Ufficio di Piano dell'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Lecce.

Il percorso partecipato non è stato ideato come mera attività adempitiva ma come momento di sostanza politica per far sentire la città come uno spazio proprio, determinante ai fini dell'individuazione di orizzonti futuri. Il format utilizzato è stato definito di "Consultazione Pubblica" poichè il ruolo del cittadino e del portatore di interessi si sviluppa attraverso interventi di varia natura e con strumenti differenti.

Gli strumenti di consultazione, oltre agli interventi durante l'incontro pubblico, sono così suddivisi:

1. attraverso una piattaforma online generale (puglecce.it) è stato possibile indicare le priorità (a partire da un elenco tematico l'utente ha potuto selezionare massimo 3 priorità, il grafico presente nella pagina dedicata online era aggiornato live e restituiva immediatamente il trend;

Numeri dell'incontro

a. presenti:
più di **140** persone

b. interventi/ segnalazioni/questionari compilati/contributi:
- proposte cartacee: **7**
- proposte online: **6**
- priorità totali: **49**
- interventi "dal vivo": **17**

c. statistiche piattaforma online
(periodo 18.12.2022/15.01.2023)
- **1048** visite
- **2420** pagine visualizzate



2. le proposte/esperienze sulla mappa digitale: gli utenti hanno potuto, a partire da una mappa tematica nella quale sono stati evidenziati attraverso degli shape, le visioni e le prospettive del futuro piano, indicare proposte geolocalizzate o raccontare esperienze testuali o anche fotografiche;
3. entrambe le opportunità di partecipazione e interazione sono state inoltre garantite anche offline. In occasione dell'incontro pubblico e tematico a tutti i partecipanti è stato consegnato il medesimo elenco di priorità presente online da compilare su carta (facoltativo) e una card grafica sul retro della quale era possibile raccontare un'esperienza o segnalare una proposta da consegnare poi allo staff della partecipazione;
4. una mappa stampata, dimensioni 2 metri per 2 metri, sulla quale, durante l'incontro pubblico, accompagnati da uno staff di tecnici, è stato possibile inserire proposte o segnalazioni attraverso l'utilizzo di bandierine. L'interazione con la mappa è tematizzata e viene sempre restituita al termine dell'incontro.

Tutti gli interventi, le proposte, le sollecitazioni, le esperienze entrano a fare parte del patrimonio di conoscenze che contribuiranno alla redazione del Piano.

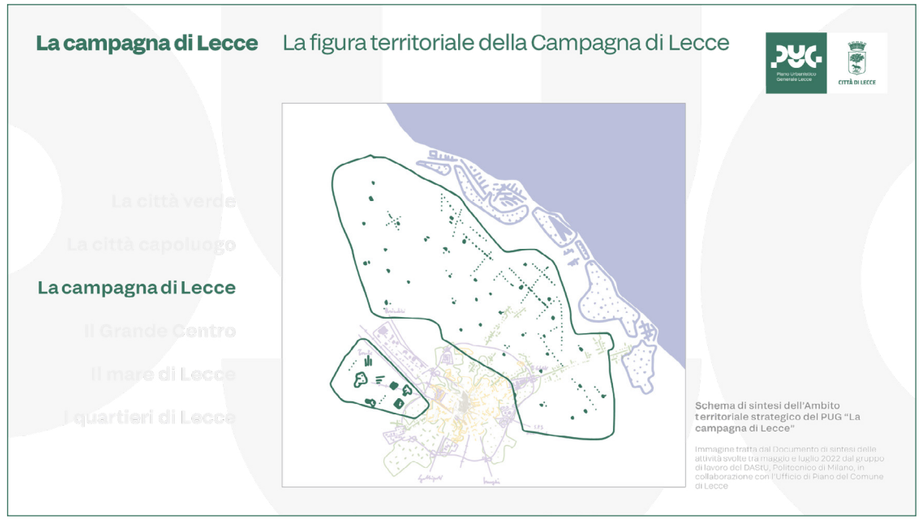
Tutte le fasi e gli esiti della partecipazione sono presenti sul sito www.puglecce.it, ideato come piattaforma digitale per la divulgazione e l'interazione tra cittadini e istituzioni per la costruzione del Piano.



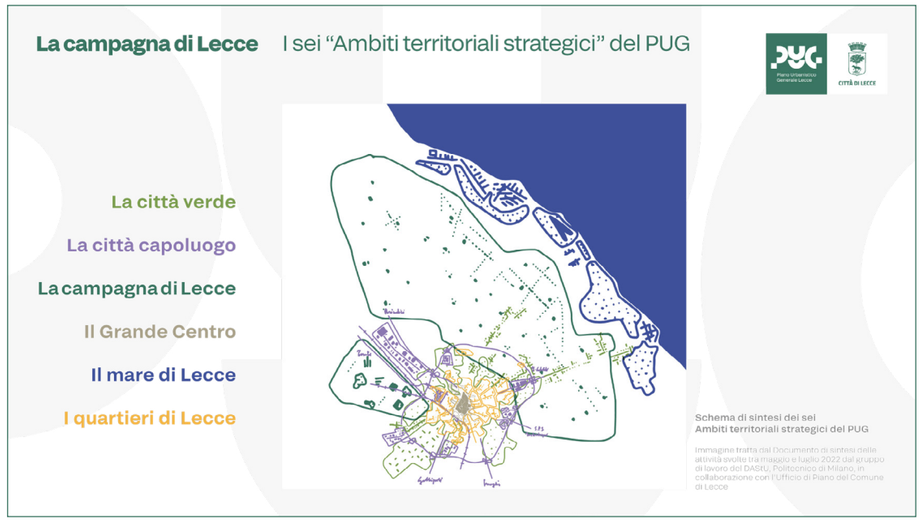
Sintesi degli interventi tecnici

→ Prof. Francesco Curci

membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano
e co-coordinatore scientifico



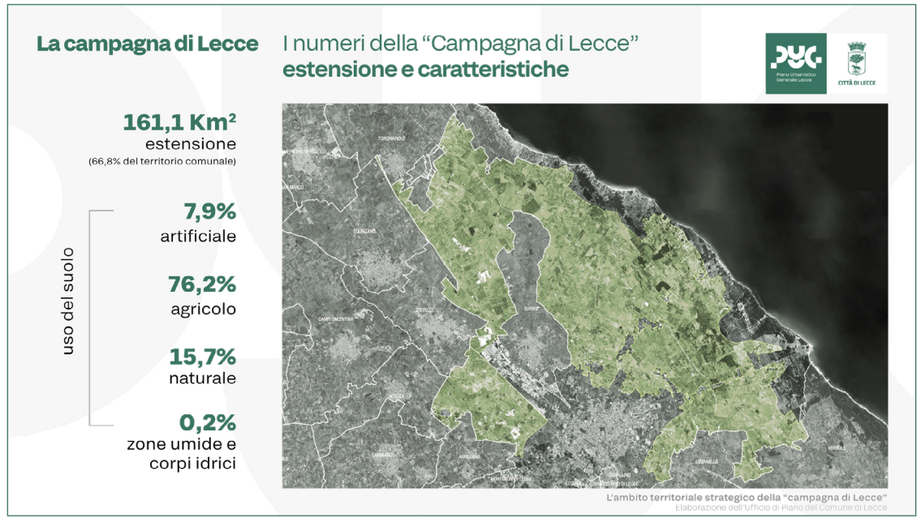
Slide 1 →



Slide 1 →

Elementi di inquadramento

La campagna come elemento stratificato ricco di elementi antropici e naturali, non rappresenta un aspetto minoritario della città. La città è dinamica e centrale in connessione con gli altri ambiti strategici, tra tutti la città verde e il mare di Lecce. Un rapporto complesso e stimolante con le aree funzionali intorno alla tangenziale di Lecce. 161 km 2 estensione, 7.9% artificiale, 76,2% campagna.



Slide 3 →

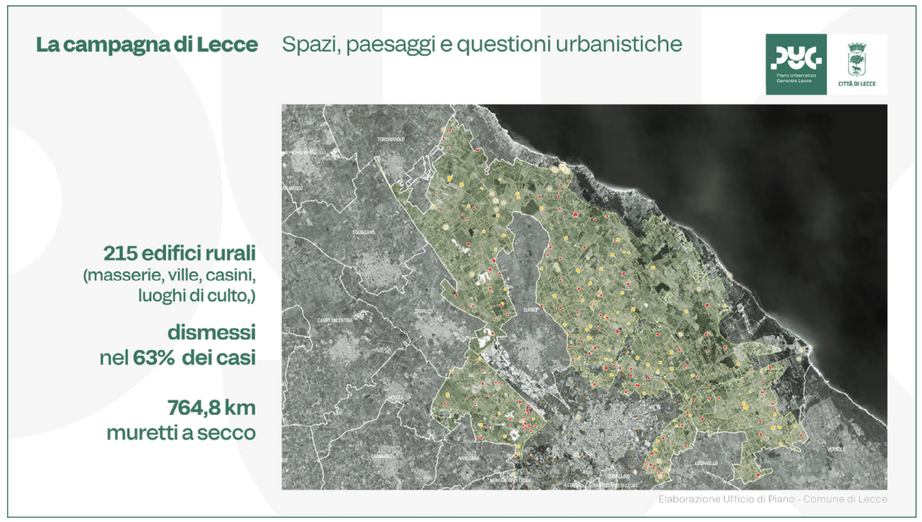


Spazi, paesaggi e questioni urbanistiche

Le architetture e i manufatti rurali storici come risorse preziose ancora troppo sottoutilizzate e poco valorizzate. Abbiamo cercato di arricchire numericamente questo censimento e confrontare le fotografie del presente con quelle del passato. Alcune fotografie di masserie degli anni 80 che erano ancora recuperabili, oggi lo sono difficilmente con costi elevati. 215 edifici rurali che si collocano nella campagna di Lecce, il 63% dismessi, 764 km muretti a secco.



Slide 4 →



Slide 5 →

Nell'ambito della città capoluogo riconosciamo tre tipi di aree differenti.

La campagna di Lecce Spazi, paesaggi e questioni urbanistiche

L'uliveto come coltura prevalente, la cui crisi rappresenta un monito e ma anche un'opportunità per il futuro



Fotografia di Agim Kercuku, 2022

Slide 6 →

La campagna di Lecce Spazi, paesaggi e questioni urbanistiche

41,9% uliveti

32,5% seminativi

(Fonte dato:
ricognizione dell'Uso del Suolo
del territorio comunale di Lecce,
a cura della Prof. Petrosillo, 2022)



Elaborazione Ufficio di Piano - Comune di Lecce

Slide 7 →

L'uliveto come cultura prevalente, la cui crisi rappresenta un monito ma anche un'opportunità per il futuro di ripensare alla monocultura, tornando a modelli economicamente più sostenibili.
41,9% uliveti
32,5% seminativi



I Pascoli o le pseudo steppe, si concentrano soprattutto nella parte centrale e costituiscono un ambito importante relativo alla biodiversità e alla qualità degli habitat del territorio leccese. In questa fotografica notiamo un paesaggio basso, privo di coperture arboree, nel quale possiamo riconoscere le ferite che nel corso del tempo sono state inferte al paesaggio, come ad esempio i tantissimi recinti che fanno parte della cultura di questo territorio, usati come atto di delimitazione della proprietà privata e di una chiusura individualistica.

Non è facile suggerire la rimozione con un piano urbanistico, ma qualche forma di incentivo potrebbe aiutare.

La campagna di Lecce Spazi, paesaggi e questioni urbanistiche

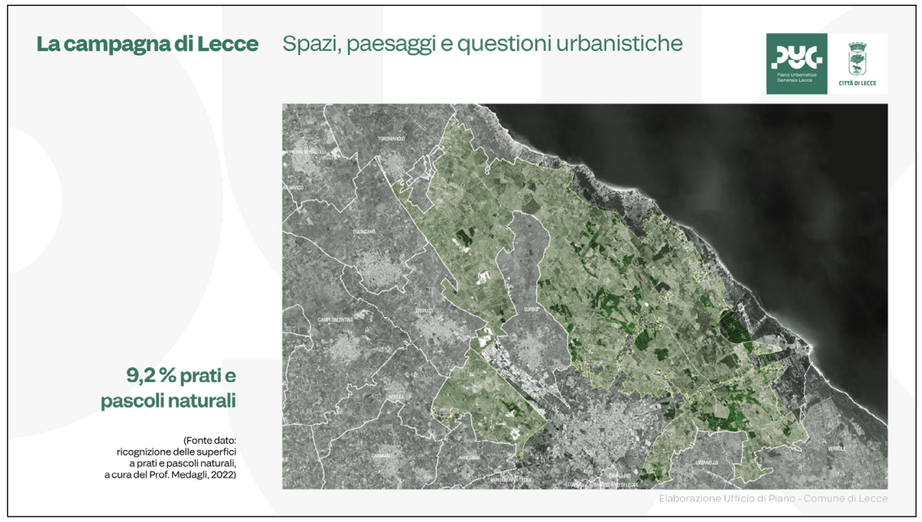
I pascoli come la componente più arida e pietrosa della campagna leccese, ma altrettanto ricca di biodiversità



Fotografia di Emanuela Brai, 2022

Slide 8 →

Pascoli e prati rappresentano il 9,2% della superficie della campagna di Lecce.

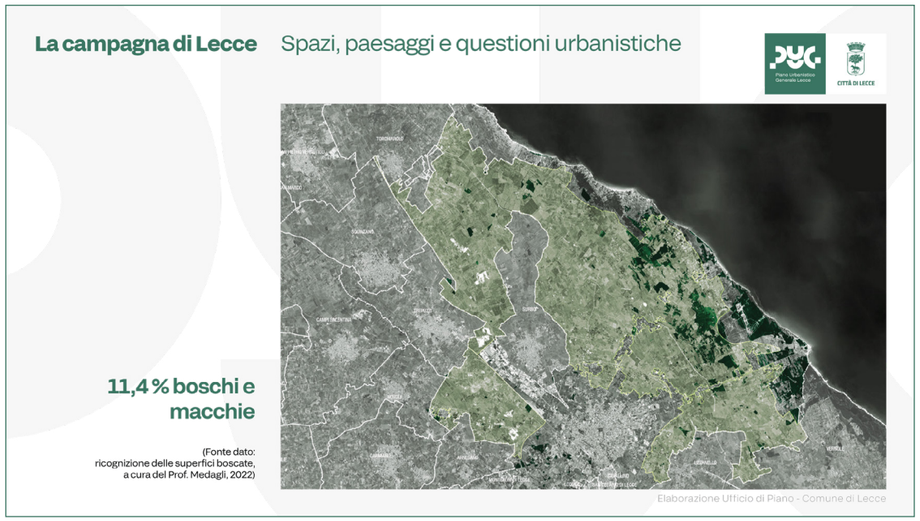


Slide 9 →



Slide 10 →

I boschi e la macchia sono cuscinetti e filtri di naturalità importantissimi tra la costa e l'entroterra. Costituiscono un gradiente non solo di naturalità ma anche di umidità dei suoli. Si presentano concentrati, ma anche frammentati, in questo senso si può lavorare perché non interferiscano con l’agricoltura del territorio e riescano addirittura ad entrare in una rete ecologica.



Slide 11 →

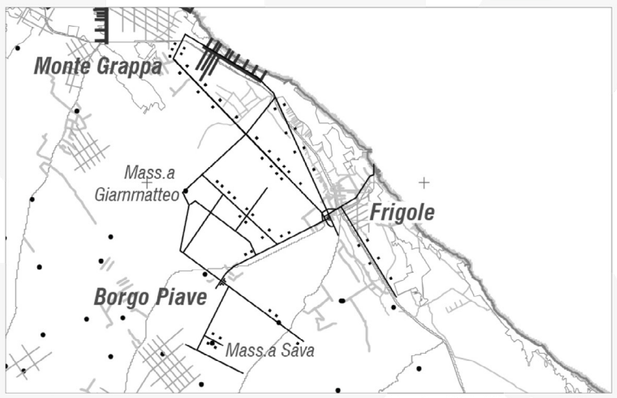


Slide 12 →



Il patrimonio della bonifica agraria, come sistema esteso e complesso da ricostruire che ha quasi oltre 100 anni di storia, ha costruito un paesaggio peculiare, che merita di essere riscoperto e tutelato. Alcuni progetti avviati dall'amministrazione sono già attivi su questo, come quello tra il mare e terra di Frigole, oppure quello relativo al recupero della costa adriatica.

La campagna di Lecce Spazi, paesaggi e questioni urbanistiche



Elaborazione Ufficio di Piano - Comune di Lecce

Il patrimonio della bonifica agraria come sistema esteso e complesso da riscoprire e tutelare

Slide 12 →

L'immagine che vedete fa parte di una carta di ridisegno dei tessuti che abbiamo elaborato insieme all'Ufficio di Piano, dove si evince che il sistema riconnette il Borgo di Frigole e Borgo Piave e si addentra nella campagna, fino a toccare masserie importanti come quella di Giammatteo e a lambire la costa.

La campagna di Lecce Spazi, paesaggi e questioni urbanistiche



Fotografia di Christian Novak, 2022

Il patrimonio storico e artistico di pregio da riconnettere alle altre risorse antropiche e naturali, anche in relazione al turismo lento dei cammini

Slide 12 →

Il patrimonio storico, artistico, culturale di pregio da riconnettere alle altre risorse antropiche e naturali in relazione al turismo dei cammini lenti.

È importante a tal proposito vigilare sulla campagna perché non se ne faccia un uso improprio, come evitare il conflitto tra diversi tipi di sostenibilità ambientale, come ad esempio: il contrasto tra il consumo di suolo e la produzione di energia rinnovabile. Non si può insistere nella produzione di impianti intensivi a terra di fotovoltaico, alimentando rendite passive. La campagna non può essere ridotta a questo. La campagna va riorientata verso modelli più sostenibili. Può continuare a contemplare forme come l'agrovoltaico o il micro eolico, entro operazioni di recupero multifunzionale dei manufatti.

La campagna di Lecce Spazi, paesaggi e questioni urbanistiche

Lo sfruttamento improprio della campagna: i grandi impianti di produzione energetica da riorientare verso modelli più sostenibili



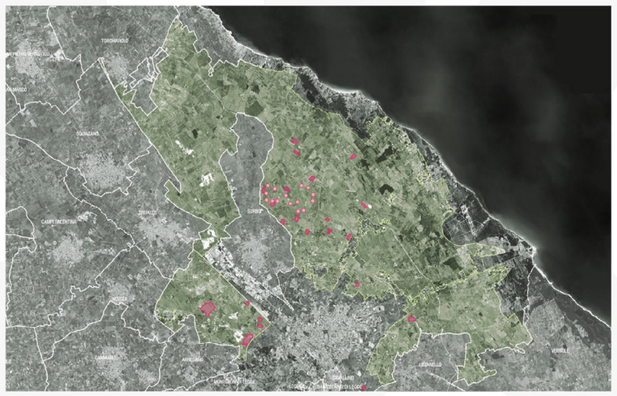
Fotografia di Davide Simoni, 2022

Slide 14 →

Lo sfruttamento improprio della campagna: i grandi impianti di produzione energetica da riorientare verso modelli più sostenibili. Perché senza un modello, il rischio è che regni l'anarchia. Attraverso un accordo che il Comune ha formulato con GSE potremo analizzare dettagliatamente la produttività di tutti gli impianti, per capire bene quali sono quelli efficienti e quali no. Come organizzare una rete e orientare altre attività funzionali.

La campagna di Lecce Spazi, paesaggi e questioni urbanistiche

Lo sfruttamento improprio della campagna: i grandi impianti di produzione energetica da riorientare verso modelli più sostenibili



Elaborazione Ufficio di Piano - Comune di Lecce

Slide 14 →

La campagna di Lecce Spazi, paesaggi e questioni urbanistiche

Le altre attività primarie della campagna leccese: le cave attive e il recupero di quelle abbandonate



Fotografia di Christian Novak, 2022

Slide 16 →

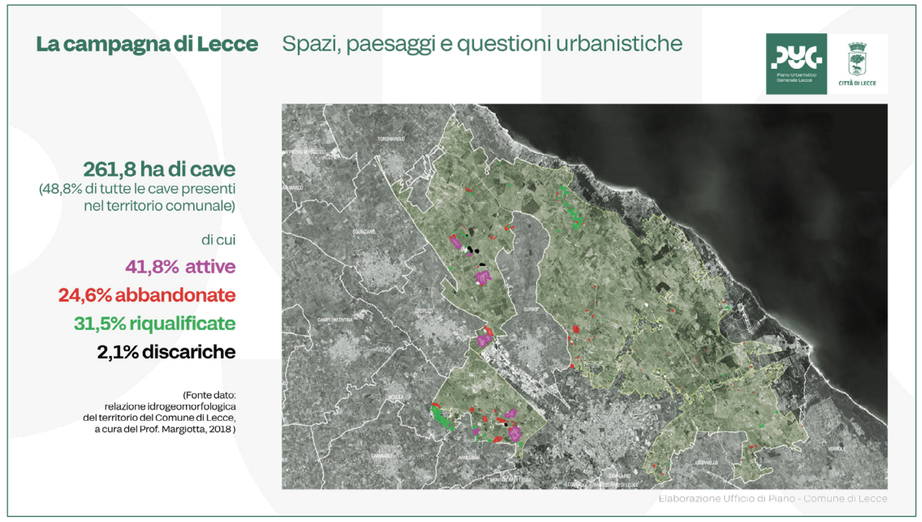
Attività primarie della campagna leccese: le cave attive e il recupero di quelle abbandonate.

Abbiamo già parlato delle tagghiate storiche di questo territorio, alcune fanno già parte dello spazio pubblico urbano della città, altre cave invece richiedono riflessioni attente, per diversificare le tipologie di recupero che vanno nella direzione della rinaturalizzazione, altre verso la fruizione, a seconda della distanza che esiste dai luoghi della vita pubblica.



Dati relativi a tutte le cave presenti nel territorio di Lecce, (che provengono dallo studio condotto dal geologo Stefano Margiotta).

- 41,8% delle cave è attivo
- 24,6 % delle cave è abbandonato
- 31,5 % delle cave riqualificate
- 2,1 % sono discariche.



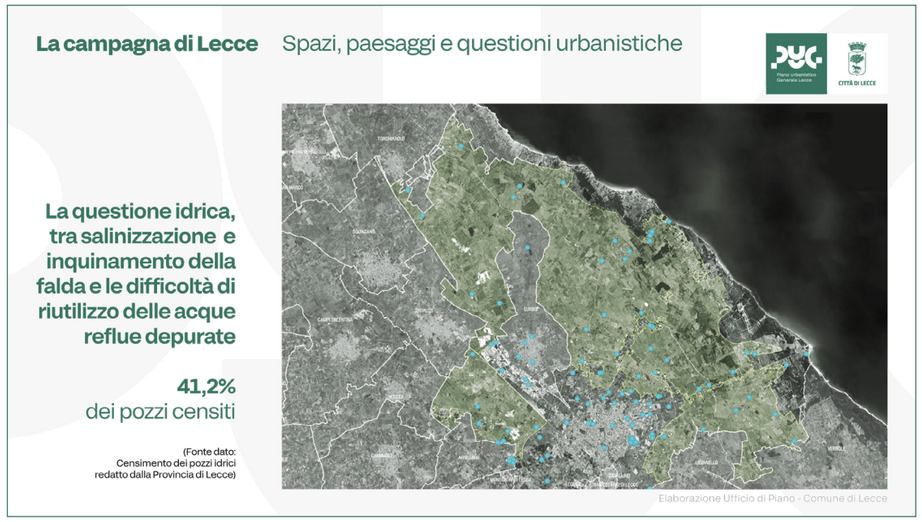
Slide 18 →



Slide 18 →

La campagna come luogo da abitare sparso a bassa densità, spesso a detrimento del paesaggio e dell'ambiente, che valgono come presidio. La stima di residenti è di 2500 ca.

Su questo il PUG non intende promuovere forme di crescita perché il consumo di suolo va combattuto non solo evitando gli impianti a terra fotovoltaici, ma anche operazioni pulviscolari. I dati di ISPRA ci dicono che la provincia di Lecce è quella messa peggio, quindi dobbiamo stare attenti a non far salire questo numero, neanche attraverso micro operazioni che sembrano innocue, ma sono subdole e sono quelle che poi nel bilancio finale pesano tantissimo.

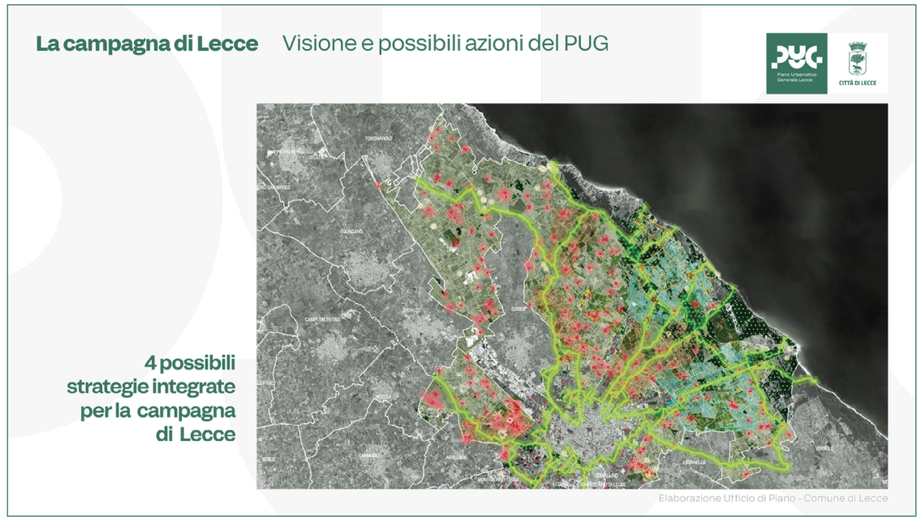


Slide 20 →

La questione idrica tra salinizzazione e inquinamento della falda e le difficoltà di riutilizzo delle acque reflue depurate

In questa mappa sono presenti i pozzi censiti.

Non basta dire che non si devono scavare pozzi. Il punto è dare delle alternative al bisogno di acqua. Sappiamo che l'emergenza idrica è un tema fondamentale, anche rispetto alla sostituzione culturale dell'ulivo, è necessario ragionare su dove rintracciare l'acqua da utilizzare in agricoltura. Il PUG (ma non solo il PUG) può ragionare sul riutilizzo delle acque reflue depurate.

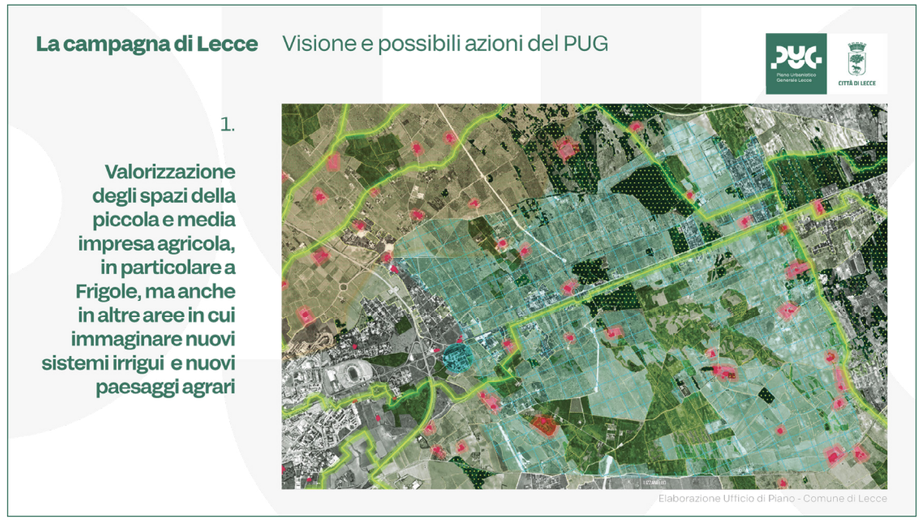


Slide 18 →

Quattro sono le strategie possibili, fortemente integrate tra loro

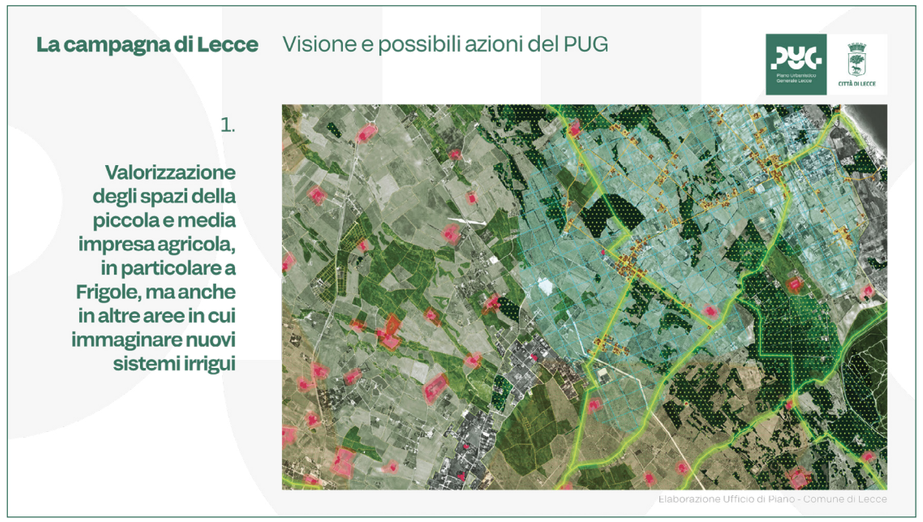


1. Valorizzazione degli spazi della piccola e media impresa agricola, in particolare a Frigole ma anche in altre aree in cui immaginare nuovi sistemi irrigui. Cito il piano di sviluppo rurale, che con Lecce è stato un po' severo, in quanto categorizzata tra i poli urbani, motivo per cui non ha potuto beneficiare di alcune possibilità. Si spera nel prossimo programma.



Slide 18 →

Nuove aree interessanti che potrebbero essere molto più ricche dal punto di vista agricolo, anche per costruire un nuovo paesaggio rurale, come tutta la zona attorno alla legge San Cataldo e alle strade che collegano Lecce San Cataldo.



Slide 18 →

2. Recupero delle Masserie come “epicentri” di nuove forme di impresa agricola multifunzionale tra produzione alimentare, ricettività, cultura e formazione.

La campagna di Lecce Visione e possibili azioni del PUG

2.

Recupero delle masserie come “epicentri” di nuove forme di impresa agricola multifunzionale, tra produzione alimentare, ricettività, cultura e formazione



Elaborazione Ufficio di Piano - Comune di Lecce

Slide 18 →

3. La creazione di reti ecologiche cicloturistica che riconnettano le risorse ambientali, architettoniche, paesaggistiche e archeologiche della campagna leccese.

La campagna di Lecce Visione e possibili azioni del PUG

3.

Creazione di reti ecologiche e cicloturistiche che riconnettano le risorse ambientali, architettoniche, paesaggistiche e archeologiche della campagna leccese



Elaborazione Ufficio di Piano - Comune di Lecce

Slide 18 →

4. Il contenimento della diffusione a macchia di leopardo dei parchi eolici e fotovoltaici intensivi, puntando sull’agro voltaico e micro eolico integrati nelle imprese multifunzionali anche come leva per il recupero delle masse dismesse.

La campagna di Lecce Visione e possibili azioni del PUG

4.

Contenimento della diffusione a macchia di leopardo dei parchi eolici e fotovoltaici intensivi, puntando su agro-voltaico e microeolico integrati nelle imprese multifunzionali, anche come leva per il recupero delle masserie dismesse



Elaborazione Ufficio di Piano - Comune di Lecce

Slide 18 →



Concludo come consuetudine. “Guardare la campagna di oggi per immaginare quella di domani”.

La campagna di Lecce La città per tutti

Guardare la campagna di oggi per immaginare quella di domani . . .



Fotografia di Davide Simoni

Slide 18 →

La campagna di Lecce La città per tutti

. . .e guardare altrove per individuare esempi virtuosi da cui trarre ispirazione

Grazie per l’attenzione!



MASSERIA CUTURI a Grottaglie

Slide 18 →

→ Prof.ssa Irene Petrosillo

docente di Ecologia dell’Università del Salento del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche

Il consumo di suolo nel comune di Lecce

Mi occuperò di presentarvi i risultati di alcune ricerche che abbiamo condotto presso il Laboratorio di Ecologia del Paesaggio dell'Università del Salento, di cui sono responsabile.

Il consumo di suolo nel comune di Lecce, riguarda fortemente la campagna

La campagna di Lecce

Cosa è il consumo di suolo?

Il consumo di suolo è un processo associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, limitata e non rinnovabile: il suolo.

L'espansione urbana e l'impermeabilizzazione del suolo «consumano la natura» e trasformano preziosi ecosistemi in deserti di cemento



Slide 18 →

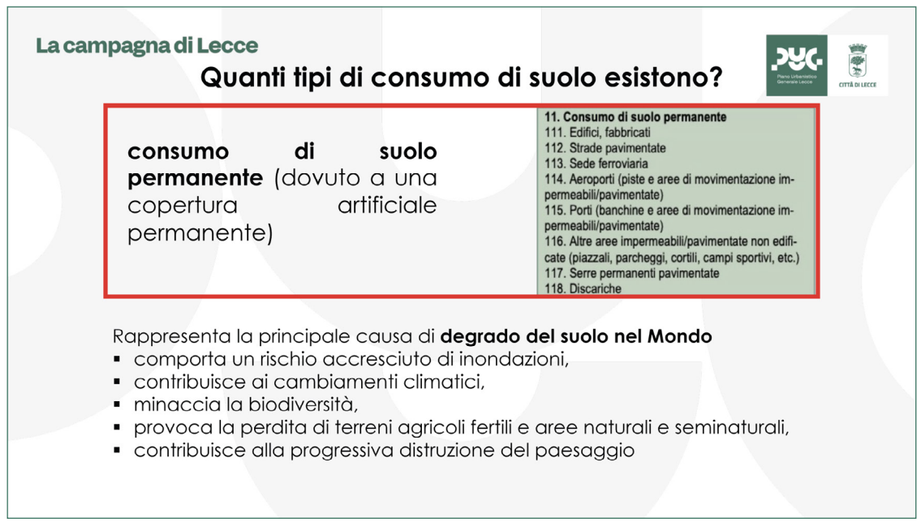
1. É un processo associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, limitata e non rinnovabile. Il suolo appunto.
2. L'espansione urbana e l'impermeabilizzazione del suolo, consumano la natura, e trasforma preziosi ecosistemi in deserti di cemento.



Slide 18 →

Quanti tipi di consumo di suolo esistono?

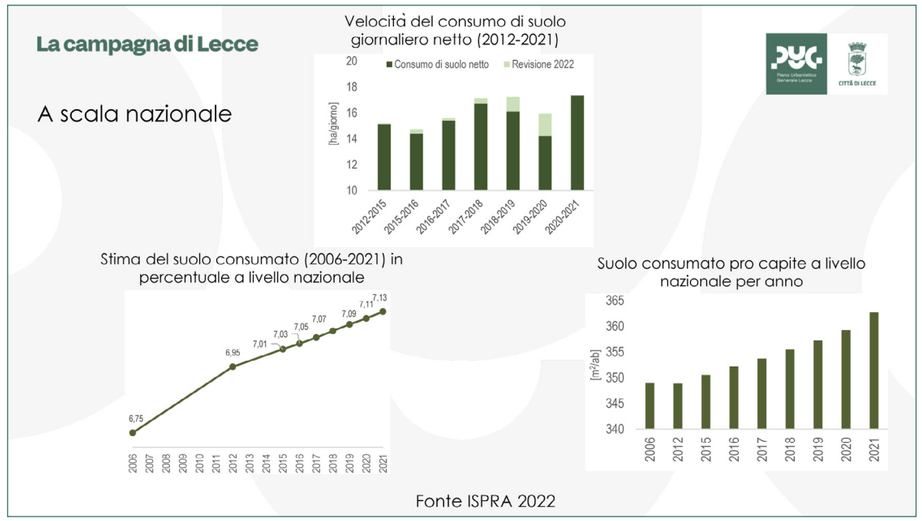
- Uno di tipo permanente, dovuto a una copertura artificiale permanente (edifici, fabbricati, strade pavimentate...)
- Uno di tipo reversibile, dovuto a una copertura artificiale reversibile. (strade non pavimentate, cantieri, aree estrattive...)



Slide 18 →

Il consumo di suolo permanente per quello che più preoccupa.

- Perché rappresenta la principale causa di degrado del suolo nel mondo
- Comporta un rischio accresciuto di inondazioni
- Contribuisce ai cambiamenti climatici
- Minaccia la biodiversità
- Provoca la perdita di terreni agricoli fertili, aree naturali e semi naturali
- Contribuisce alla progressiva distruzione del paesaggio



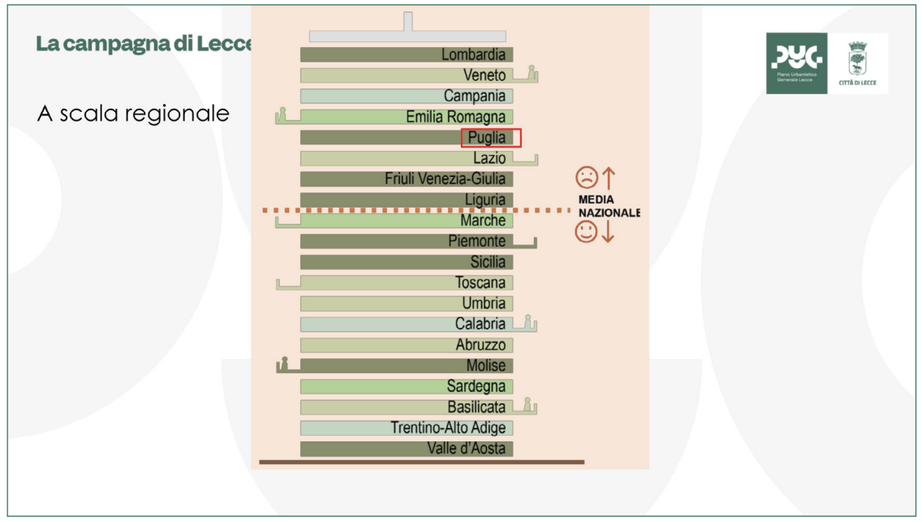
Slide 18 →

Su scala nazionale i dati Ispra riportano in generale dal 2006 al 2021 un incremento percentuale del consumo di suolo.

Così come si può vedere che il consumo di suolo pro capite a livello nazionale per anno, se guardiamo il dato 2021, (che l'ultimo dato aggiornato) si aggira intorno a 362 mq per abitante.

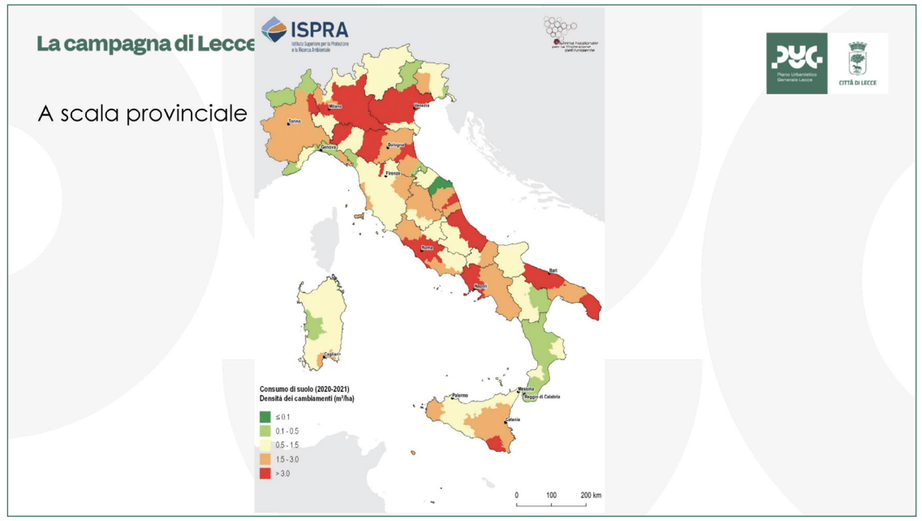
La velocità di consumo di suolo giornaliero netto dal 2012 al 2021 è sempre in incremento.

Su scala regionale, quello che vediamo è che la Puglia si pone tra le regioni che hanno un consumo di suolo che va oltre la media nazionale. Quindi siamo in un contesto in cui c' è questo andamento verso un consumo di suolo eccessivo.



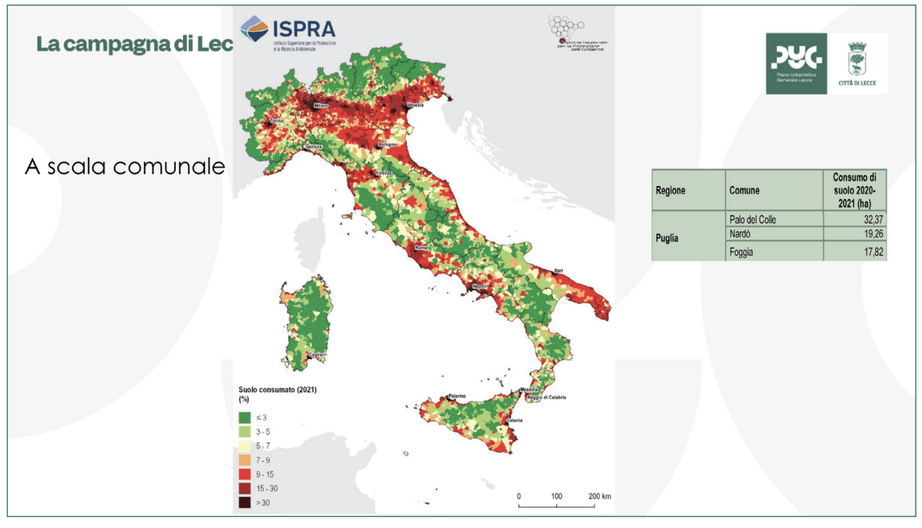
Slide 18 →

Su scala provinciale, vediamo in rosso la nostra provincia. Un dato in incremento progressivo.



Slide 18 →

Su scala comunale, la Puglia nel 2021 aveva tre comuni che principalmente evidenziavano un grande consumo di suolo: Palo del Colle, Nardò, Foggia.



Regione	Comune	Consumo di suolo 2020-2021 (ha)
Puglia	Palo del Colle	32,37
	Nardò	19,26
	Foggia	17,82

Slide 18 →

Perché c'è questa attenzione verso il consumo di suolo?



Il consumo di suolo è uno dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile che a livello mondiale la maggior parte delle nazioni ha deciso di perseguire, e il consumo di suolo zero è previsto entro il 2030. Quindi vuol dire che per poter raggiungere questo obiettivo, dobbiamo azzerare la pressione antropica



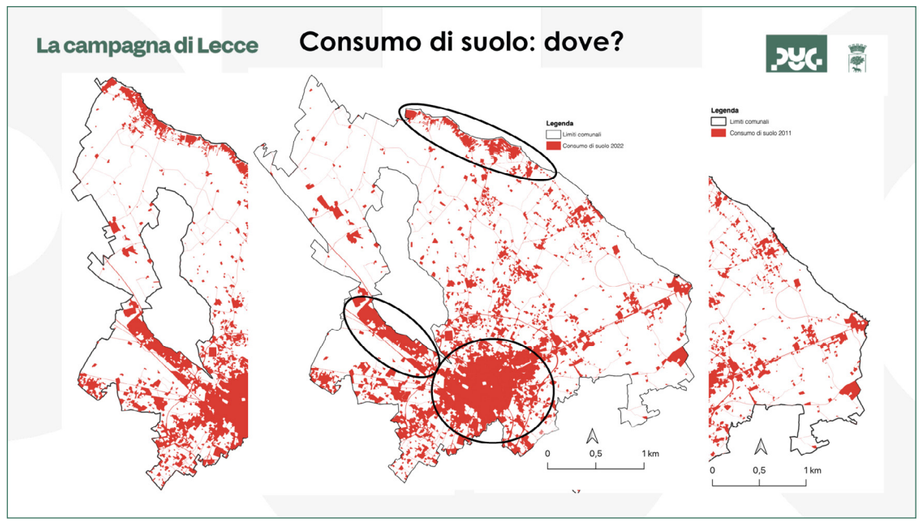
Slide 18 →

La VAS - valutazione ambientale strategica analizza il consumo di suolo, individuando come arco temporale (2006/2022) e indirizzandosi verso tre domande: dove-quanto-cosa.

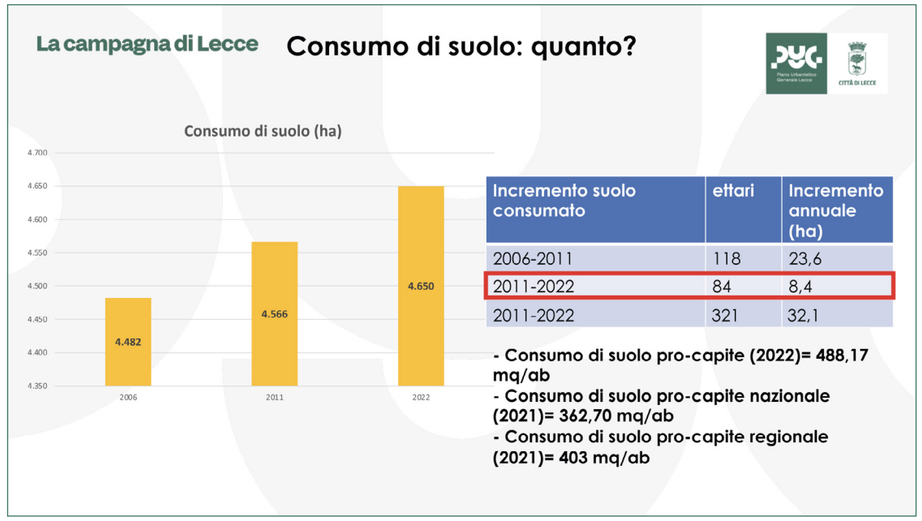


Dove:

vengono individuate una parte calda urbanizzata di consumo di suolo, una parte industriale e una parte che riguarda le marine.



Slide 18 →



Incremento suolo consumato	ettari	Incremento annuale (ha)
2006-2011	118	23,6
2011-2022	84	8,4
2011-2022	321	32,1

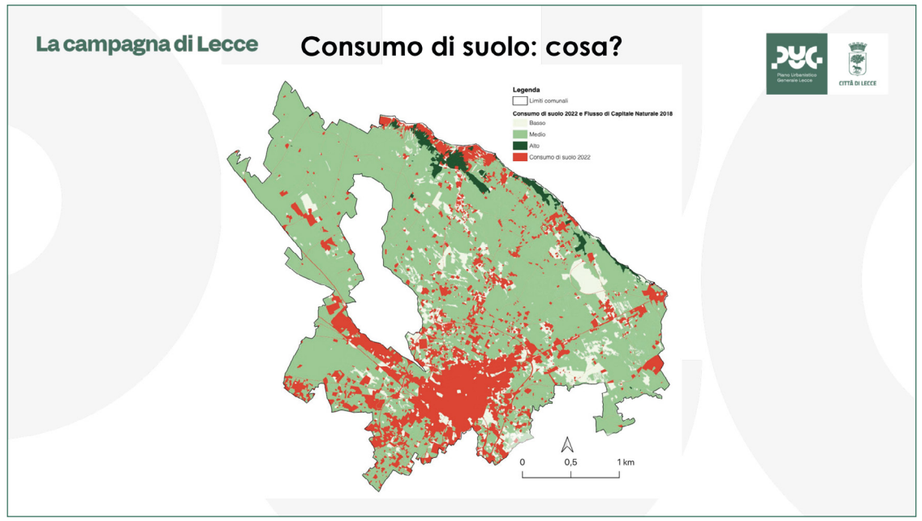
- Consumo di suolo pro-capite (2022)= 488,17 mq/ab
- Consumo di suolo pro-capite nazionale (2021)= 362,70 mq/ab
- Consumo di suolo pro-capite regionale (2021)= 403 mq/ab

Quanto:
anno 2006 = consumo 4482
anno 2011 = consumo 4566
anno 2022 = consumo 4650

Quindi tra il 2006 e il 2011 individuiamo un incremento di 118 ettari
Mentre tra il 2011 e il 2022 si vede un incremento di 84 ettari

Consumo di suolo pro capite (2022) = 488,17 mq/ab
Consumo di suolo pro capite nazionale (2021) = 362, 70 mq/ab
Consumo di suolo pro capite regionale (2021) = 403 mq/ab

Cosa: (calcolo del valore ecologico)
Mappa della slide relativa con legenda



Slide 18 →

Il PUG disegna il futuro di Lecce verso la sostenibilità.
Obiettivo: consumo di suolo zero attraverso misure di

- Compensazione
- Mitigazione
- Perequazione

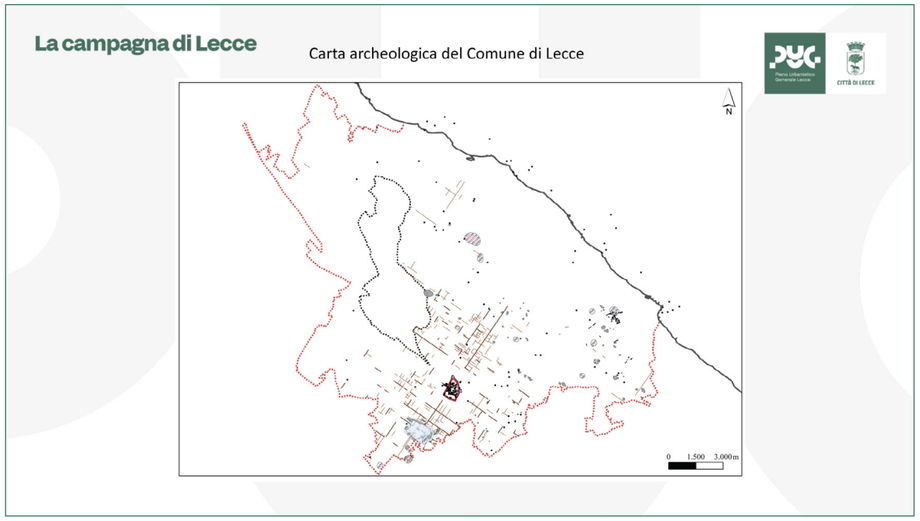
Andando verso un connubio fondamentale che faccia incontrare la qualità dell'ambiente con la qualità della vita.



Slide 18 →

→ Prof.ssa Grazia Semeraro

docente di Archeologia classica del Dipartimento di Beni culturali dell'Università del Salento

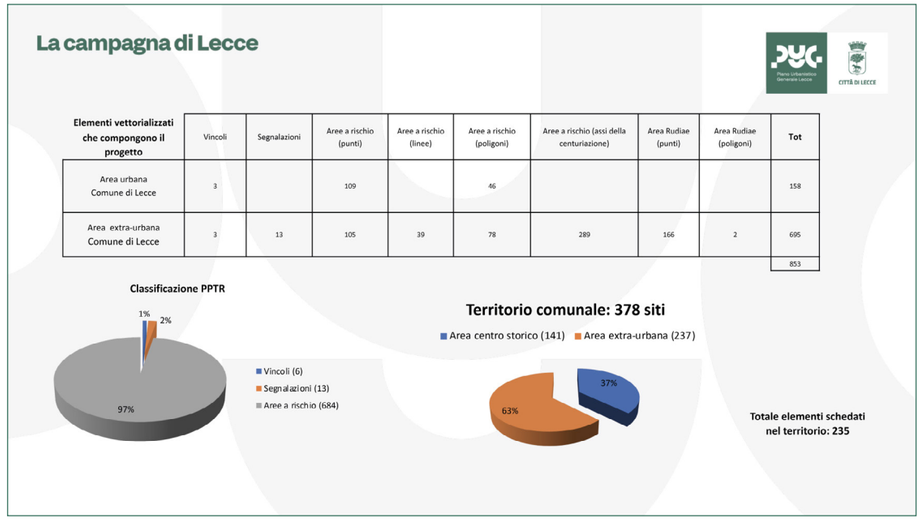


Slide 1 →

La campagna di Lecce è un immenso bene culturale.
La sintesi di una serie di paesaggi culturali che si sono stratificati nel tempo.

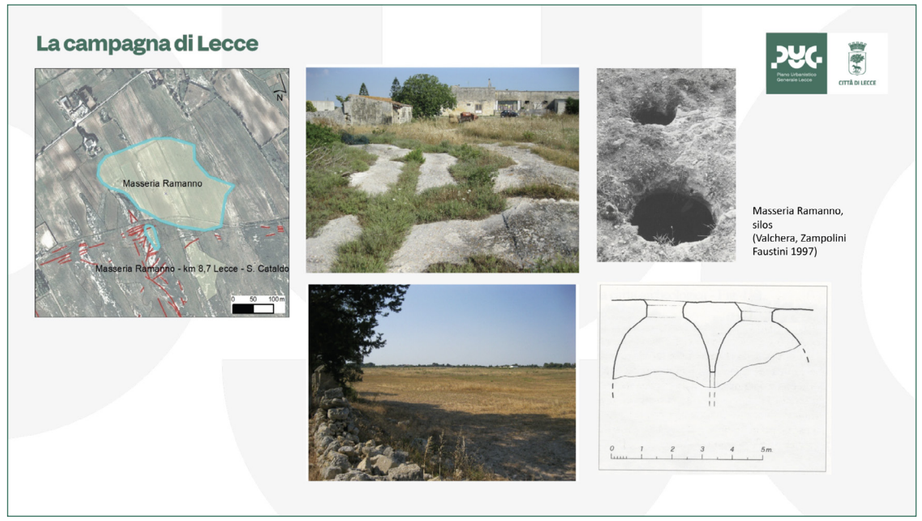


Questa carta sintetizza il lavoro schedato fin qui, e mostra più di 850 evidenze.
700 circa si trovano nell'area extraurbana, ovvero nell'aria della campagna.
Del resto noi siamo in mezzo ad una delle più grandi e importanti aree archeologiche della della campagna che si estende per cento ettari intorno a noi.



Slide 2 →

Non interessa solo l'area del parco archeologico (che è l'unica tutelata) ma anche altri lembi di campagna, dove si possono riconoscere: fattorie, ville di età romana disposte soprattutto lungo la costa - a testimonianza dell'uso agrario del territorio - e poi ancora uliveti, pascoli seminativi e non seminativi.



Slide 2 →

Riconosciamo delle iscrizioni sui bordi di anfore olearie (che servivano appunto a trasportare l'olio di Puglia), usate come timbri prima della cottura per indicare il nome del produttore, fondamentali per ricostruire il sistema dell'asse di commercio produttivo relativo all'età romana relativo al Mediterraneo. Infatti questi nomi poi noi li troviamo documentati in tante aree del Mediterraneo dove c'erano proprio i grandi mercati di età romana.

Perché metto questa immagine? Perché noi conosciamo questo sistema nel brindisino, mentre tutta l'area leccese è praticamente ignota. Infatti queste anfore sono note come anfore brindisine. Erano anfore olearie che trasportavano l'olio di Puglia dappertutto nel Mediterraneo, ma questa attività interessava proprio tutta la fascia fino a Lecce infatti i nomi sono gli stessi, i tipi sono gli stessi.

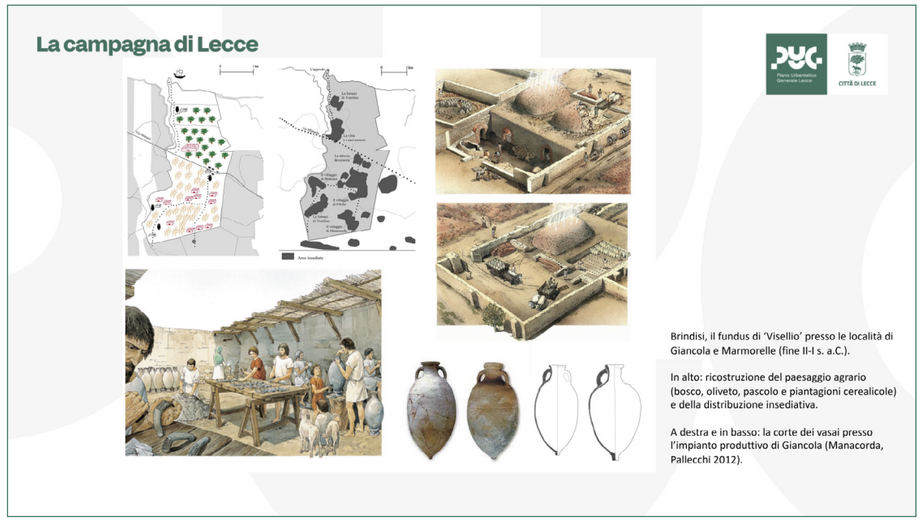


Masseria Ramanno, anfore di tipo brindisino, anse con bollo (Valchera, Zampolini Faustini 1997)

Slide 2→

L'unica Differenza è che nel nostro caso, nel caso di Lecce manca uno studio sistematico di queste evidenze. Naturalmente questi erano poi trasportati via mare e qui entra il discorso di San Cataldo.

Ci sarà un altro incontro sul mare in cui poi parleremo anche di questo.



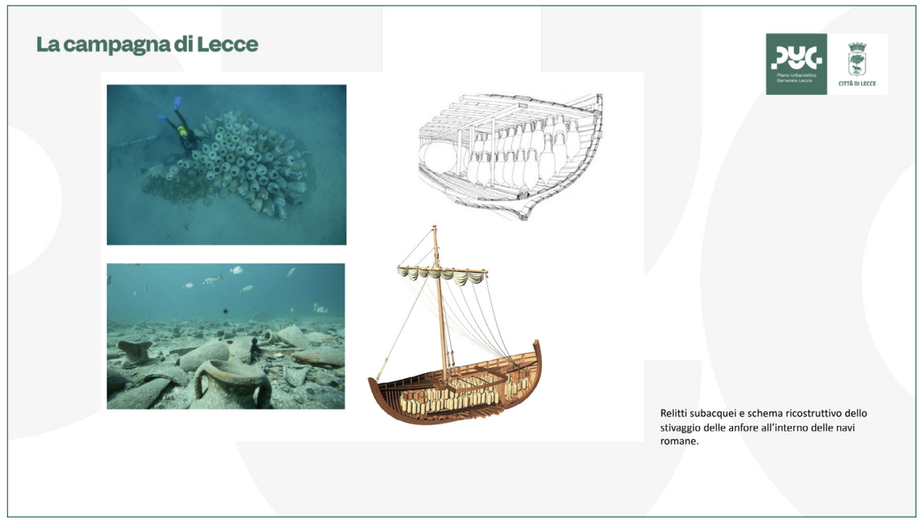
Brindisi, il fundus di 'Visellio' presso le località di Giancola e Marmorelle (fine II-I s. a.C.).

In alto: ricostruzione del paesaggio agrario (bosco, oliveto, pascolo e piantagioni cerealicole) e della distribuzione insediativa.

A destra e in basso: la corte dei vasai presso l'impianto produttivo di Giancola (Manacorda, Pallecchi 2012).

Slide 2→

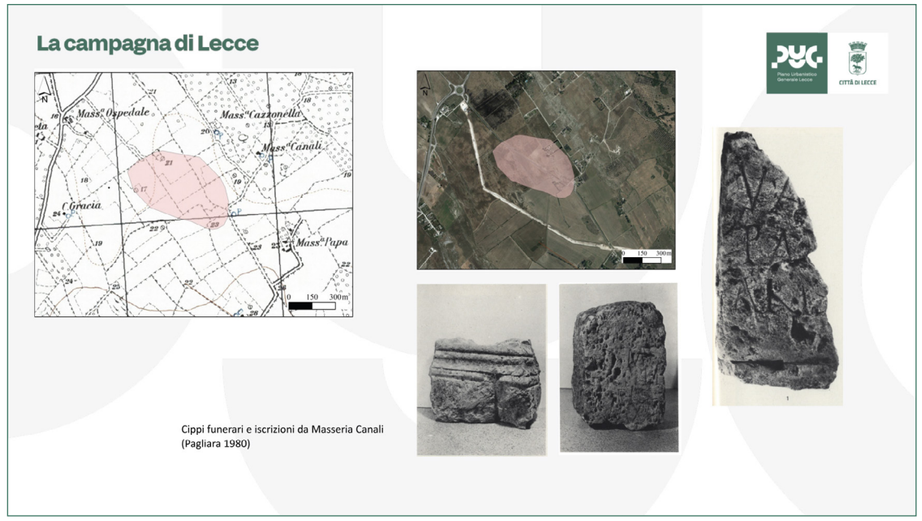
Io adesso vi faccio proprio rapidissimamente vedere poche altre aree, giusto per darvi un'idea della quantità di elementi e di dati.



Relitti subacquei e schema ricostruttivo dello stivaggio delle anfore all'interno delle navi romane.

Slide 2→

Molte di queste aree noi le conosciamo dalle iscrizioni, sono le iscrizioni conservate al Museo di Lecce, che poi ci raccontano i nomi, le storie e le famiglie e sono storie veramente molto interessanti. Sono le storie delle grandi famiglie senatorie che dopo la conquista dell'Italia meridionale, la stessa Puglia, erano venute qui a svolgere imprese. Sono le storie delle grandi famiglie messapiche che erano riuscite poi a inserirsi nel nuovo sistema creato da Roma e che quindi poi avevano gestito le grandi proprietà fondiarie della campagna di Lupiae e di Lecce.



Cippi funerari e iscrizioni da Masseria Canali (Pagliara 1980)

Slide 2 →

Questo è un territorio anche ricco.

Abbiamo prima visto Santa Maria di Cerrate ma è ricco di tesori architettonici nascosti, molti di voi li conosceranno. Ho preso giusto l'esempio di Santa Maria d'Aurio perché non c'è solo la chiesetta, ma anche una vasta area che abbiamo documentato intorno alla chiesa.

Ho messo non a caso il disegno di De Giorgi perché ci riporta proprio anche alla stratificazione di conoscenze su questo territorio e invece l'immagine attuale alla dispersione di evidenze intorno alla chiesa.

E poi per finire vorrei fare proprio un cenno a quelle linee nascoste che sono le carraie e i muretti a secco perché sono ricchissimi di valore culturale e sono sostanzialmente ignote.



D(is) M(anibus) / Felicissima serva Tut(orii) Acronis / v(ixit) a(nnis) (sex) {menses} (quattuor) n(umero) {h(ic)} s(ita) e(st). /Parentes filiae k/arissimae posu(erunt) ei.

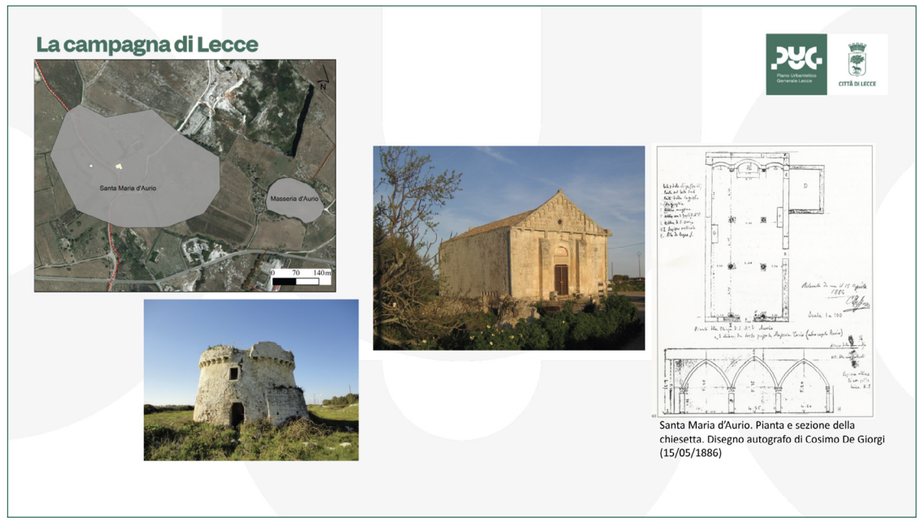
D(is) M(anibus) / Volumnia E/uacri serva / v(ixit) a(nnis) (quattuor). Silvano co/iuci benemerenti.

Masseria Canali, Iscrizioni funerarie (Pagliara 1980)

Slide 2 →

Chi percorre la campagna a piedi o in bicicletta conosce per esempio il sistema delle carraie ma forse non sa che molte di queste risalgono già all'età messapica, altre invece appartengono al sistema delle masserie più recenti, medievali e moderne.

Altre invece sono testimonianze di un passato agrario di grande interesse, che proprio il territorio di Lecce documenta molto bene e che è quello di nuovo delle assegnazioni agrarie di età romana.Infatti il territorio tra Lecce e Rudiae è di grande importanza



Santa Maria d'Aurio. Pianta e sezione della chiesetta. Disegno autografo di Cosimo De Giorgi (15/05/1886)

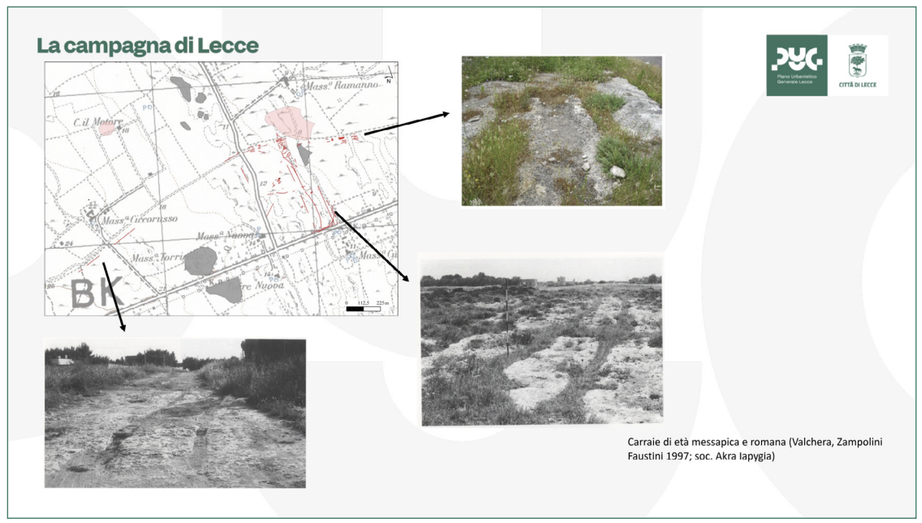
Slide 2 →

proprio per ricostruire un sistema che in età romana porta all'assegnazione di territorio pubblico ai veterani che erano rientrati dalle guerre di conquista. E proprio tra Lecce Rudiae si è riconosciuto l'asse generatore della centuriazione di tutto il territorio salentino, l'abbiamo anche cartografato.

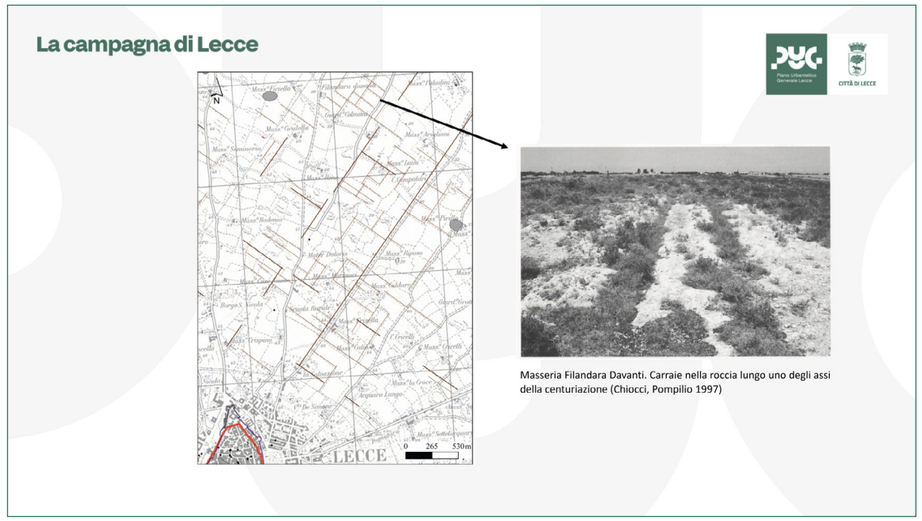


Slide 2→

Le testimonianze fisiche di questo aspetto sono i muretti a secco che si sviluppano per chilometri e che opportunamente misurate hanno portato al riconoscimento di questo che era il sistema utilizzato in età romana proprio per misurare e ripartire le terre.

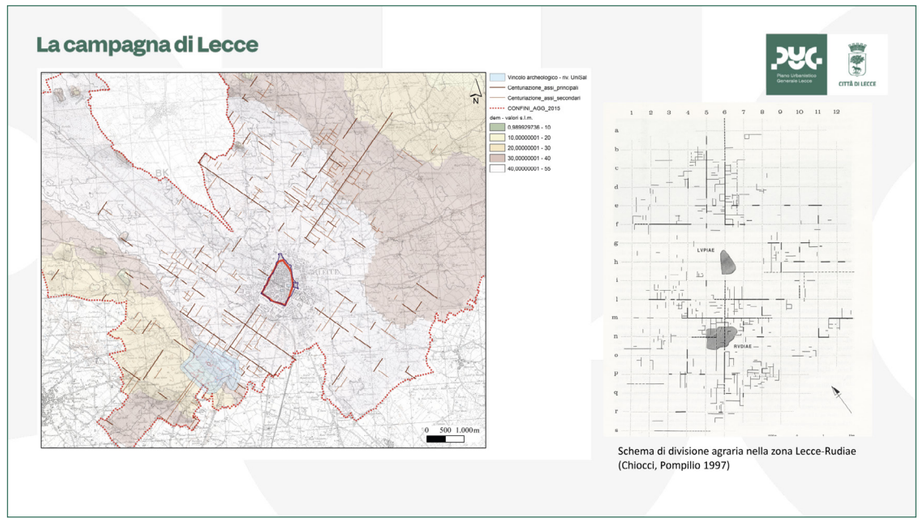


Slide 2→



Slide 2→

Noi sappiamo dalle fonti letterarie che l'agro di Lecce e quello di Rudiae erano stati oggetto di assegnazioni agrarie e i muretti, le carraie, quello che vediamo nel territorio sono le testimonianze. Una testimonianza muta, che forse dobbiamo riuscire a far parlare, e anche per questo nell'ambito del Pug noi stiamo facendo questo lavoro di sintesi e messa a sistema di documentazione attraverso le schede che potranno essere poi consultate da tutti e che auspicabilmente contribuiranno ad aumentare la conoscenza di questo patrimonio.



Slide 2→

→ Ing. Vito D’Onghia

membro del Gruppo di lavoro del DAStU-Politecnico di Milano

L'argomento che affronterò è una questione abbastanza complessa che ha cambiato il nostro modo di vedere il paesaggio, il mondo agricolo, quindi parliamo del fenomeno della Xylella.



Slide 1 →

Una situazione del tutto drammatica che già dal 2008 ha visto un calo della produzione olivicola a livello nazionale di circa il 10-12%, con una perdita di 30.000 tonnellate di produzione di olio extravergine di oliva, nostro prodotto di eccellenza. Quindi quasi il 70% nella sola provincia di Lecce ha visto oliveti distrutti.

Questo ha creato grosse criticità nel mondo agricolo, basti pensare non solo alla questione della gestione, anche al rapporto tra la domanda e l'offerta, è risultato un rapporto del tutto non equilibrato. Il mondo agricolo già attanagliato da anni da diverse crisi ha visto così anche un aumento dei costi della manodopera, il caro carburanti, il rincaro dell'energia.

Ha portato la comunità agricola a una sfiducia dovuta anche alla variazione di cambio culturale per la complessità e la farraginosità degli atti autorizzativi. Il tutto ha causato ovviamente un abbandono dell'uso del suolo ma anche delle stesse attività agricole.

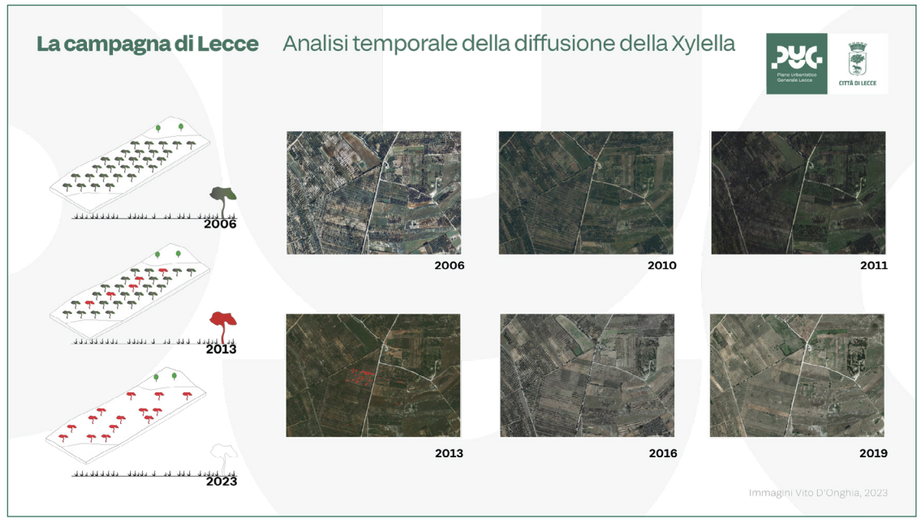
D'altro canto il paesaggio appare un paesaggio nuovo, un paesaggio fantasma, anche preda di continui incendi, espianti o estirpazioni, messi a punto dal piano d'azione del monitoraggio regionale della Regione Puglia causando un impoverimento del proprio tessuto e della matrice. Questo induce questo territorio ad un alto rischio della desertificazione, anche con un'alterazione della falda acquifera, dovuta anche ai fenomeni di intrusione salina e quindi un incremento di tali aree.



Slide 1 →

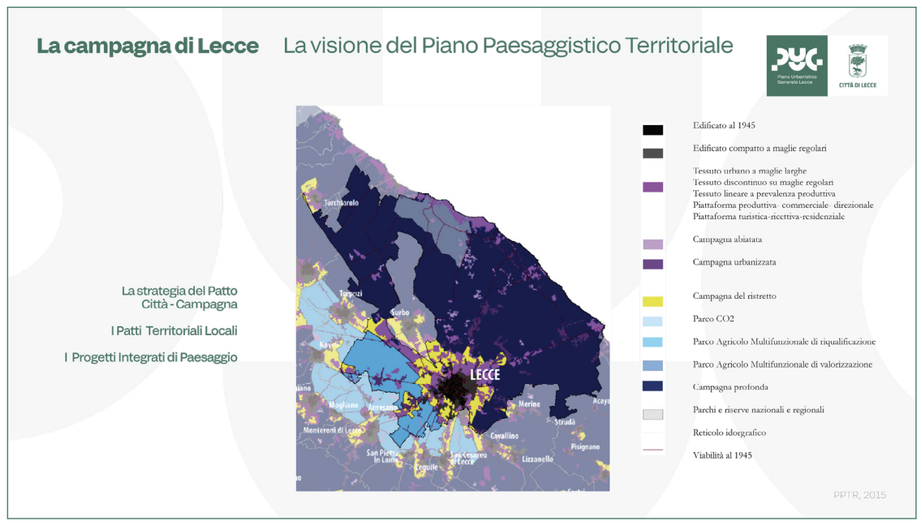


In questo piano abbiamo effettuato cercato di effettuare un'analisi diacronica su alcuni strati di territorio vedendo come l'evoluzione del fenomeno ha modificato l'assetto culturale. Nel 2013 il territorio di Lecce viene investito da campionamenti a cura dell'osservatorio fitosanitario della regione Puglia che mostra come il tessuto viene modificato, alterato e totalmente distrutto.



Slide 1 →

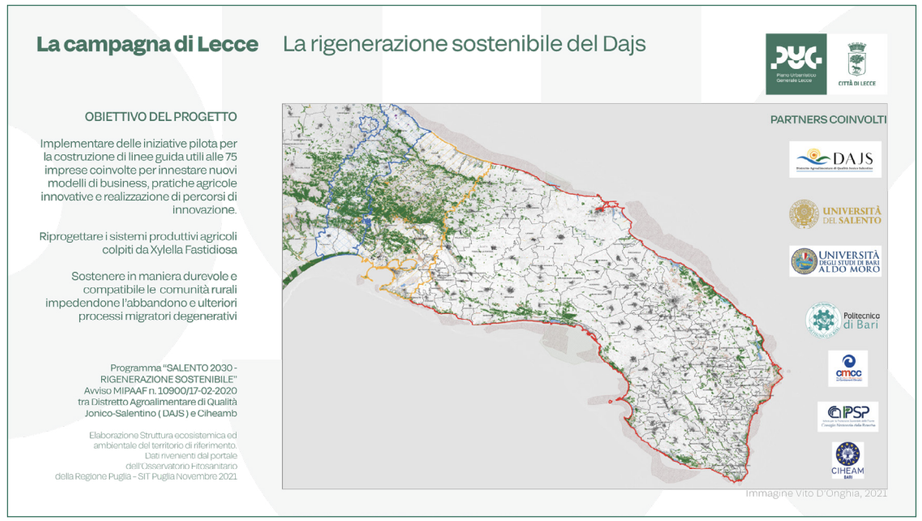
C'è da sottolineare quali sono i piani e i programmi per ripensare questo territorio. Qual è il nostro campo d'azione su cui possiamo agire?



Slide 1 →

La prima parte riguarda il piano paesaggistico territoriale, che non deve essere visto come un piano calato dall'alto solo nella sua forma di tutela, ma bensì nella sua visione proattiva data da quella visione regionale dei cinque progetti strategici che la Regione Puglia delinea nel paesaggio regionale. Parlo del patto città-campagna, della mobilità dolce, dei paesaggi costieri, della valorizzazione dei beni culturali e della rete della biodiversità. Il patto città-campagna rappresenta quel disegno agro-urbano demandato alle pubbliche amministrazioni.

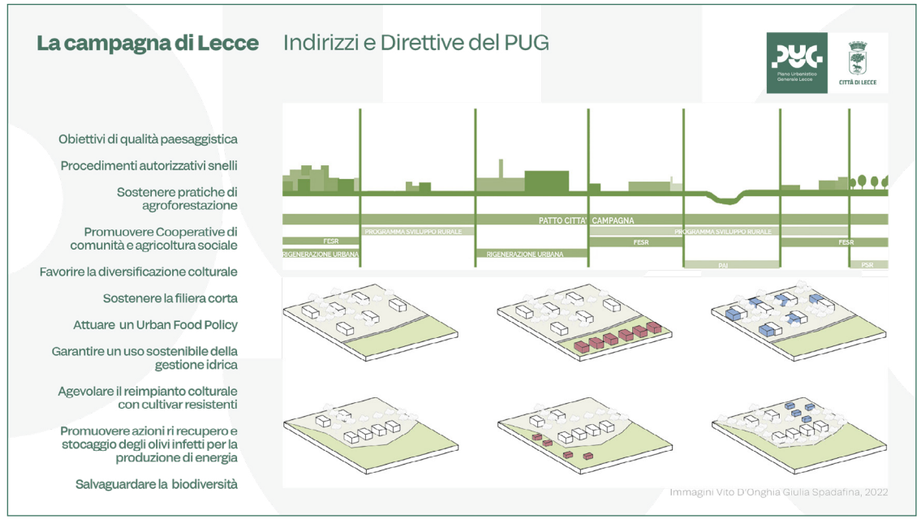
La campagna diventa il connubio tra la città e il paesaggio, anche attraverso la promozione che il piano dà verso patti territoriali locali, delle forme di contrattazione pubblico-privato per poter garantire ed elevare la qualità del paesaggio attraverso l'attuazione di progetti integrati sul paesaggio.



Slide 1 →

L'altra sfida è quella del DAJS, di cui faccio parte attraverso il Politecnico di Bari, che vede la rigenerazione sostenibile di questo territorio attraverso un progetto finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole e Alimentari del 2020 che ha l'obiettivo non solo di creare una piattaforma informatica come supporto decisionale alle decisioni, ma bensì di implementare tutte quelle iniziative pilota per la costruzione di linee guida utili a quelle imprese coinvolte per innestare nuovi modelli di business, pratiche agricole innovative, realizzazione di percorsi di innovazione. Il progetto è molto ambizioso e vede la comunità scientifica interrogarsi facendo parte di sette centri di ricerca, oltre venticinque task, che studiano non solo l'analisi di contesto ma anche il capitale naturale e infrastrutturale.

C'è da interrogarsi su come questo piano nella sua visione strategica affronta questo tema.



Slide 1 →

Sicuramente attraverso degli indirizzi e delle direttive, basandosi sugli strumenti messi a disposizione. Parlo di come gli obiettivi di qualità paesaggistici già delineati dal Pptr rappresentano un'opportunità.

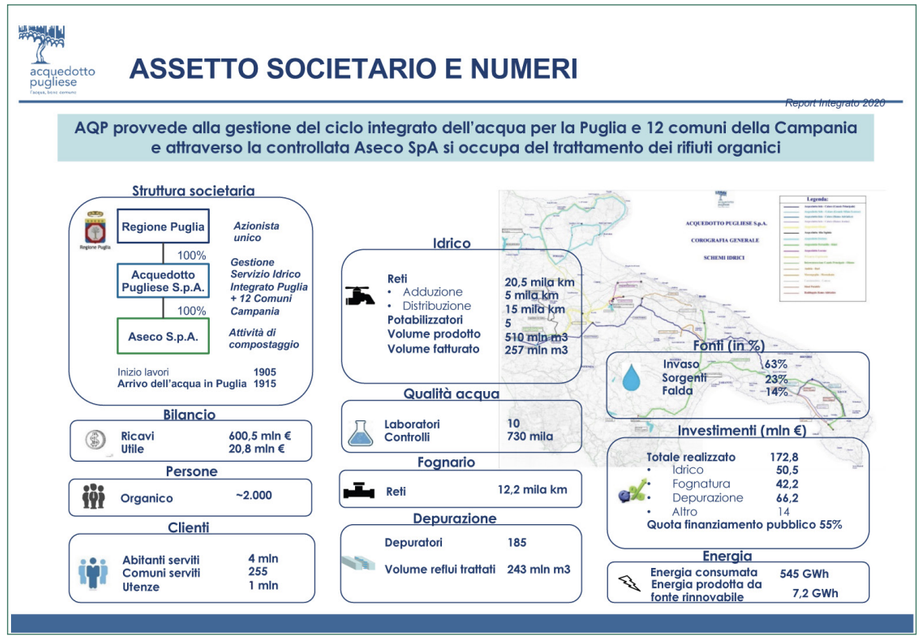
Di come i procedimenti autorizzativi anche per un cambio di destinazione d'uso devono essere snelli vista la compatibilità che questo piano deve avere con il Pptr regionale e con il Drag, di sostenere politiche riguardanti l'agroforestazione, promuovere progetti di cooperative di comunità, sostenendo la filiera corta, garantendo un uso sostenibile della gestione della risorsa idrica, agevolando il reimpianto colturale, promuovendo azioni di recupero, stoccaggio degli ulivi infetti attraverso la produzione di biomasse, salvaguardando la biodiversità ma attuando anche una urban food policy, cioè una politica sul cibo per la promozione dei valori di qualità.

Concludo con una buona pratica: parliamo di Masseria Amastuola, siamo a cinque chilometri dal più grande stabilimento siderurgico, l'Ilva di Taranto, che mette in risalto, attraverso il vigneto-giardino progettato dal paesaggista Caruncho, la possibilità di godere di un paesaggio, ma anche la produzione di un eccellente vino immesso in tutti i circuiti internazionali, un vino del tutto biologico.

→ Ing. Marcello Rainò

Ingegnere Acquedotto Pugliese

Sono un ingegnere di Acquedotto Pugliese, mi sono occupato per dieci anni di acqua sporca, quindi ero l'ingegnere dell'acqua sporca, poi ho iniziato ad occuparmi un po' di tutte le opere inerenti il servizio idrico integrato.



Slide 1 →

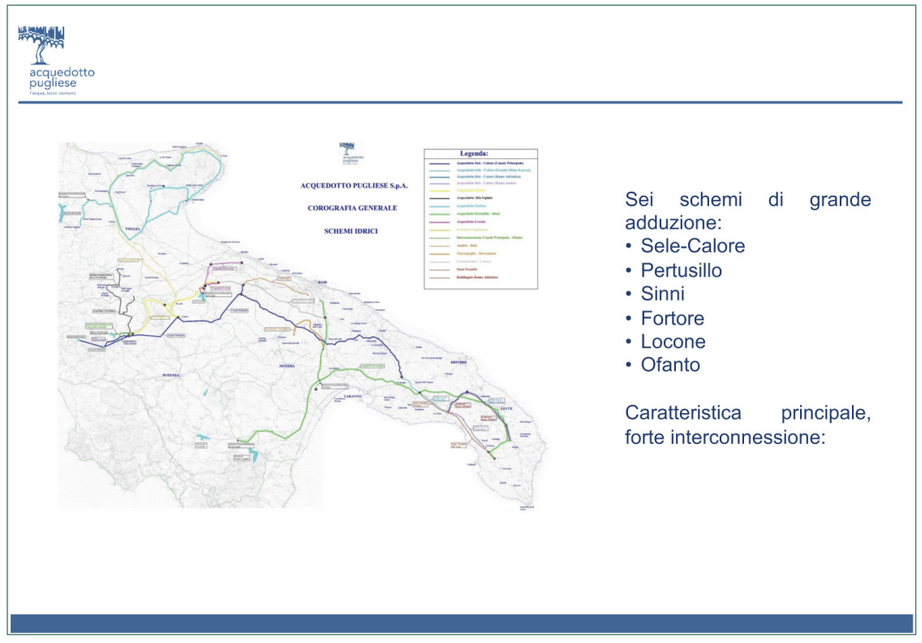
Acquedotto Pugliese svolge certamente un ruolo fondamentale sul territorio per consentire una vita a livelli accettabili e favorire anche lo sviluppo del territorio, senza acqua sicuramente non c'è vita e non c'è sviluppo.

Faccio subito una premessa, è stato già evidenziato: la Regione Puglia, compresa anche la provincia di Lecce, non ha fonti di approvvigionamento idrico per scopi potabili, fatta eccezione per alcune falde profonde, una delle quali è ubicata nella zona di Corigliano.

Quindi l'acqua che viene utilizzata nella città di Lecce viene da fuori regione attraverso due acquedotti, due schemi del sistema acquedottistico, il canale principale e il Pertusillo, quindi l'acqua che utilizziamo noi viaggia per quattro giorni prima di arrivare ai nostri rubinetti.

Questa è una scheda di presentazione della società Acquedotto Pugliese che gestisce in tutto il territorio della Puglia e in alcuni comuni della Campania le opere inerenti il servizio idrico integrato. La consistenza delle opere di Acquedotto Pugliese, la lunghezza degli acquedotti lo rendono l'acquedotto più grande d'Europa, uno dei più grandi del mondo.

La consistenza è questa: abbiamo 20.000 chilometri di reti idriche per servire i quattro milioni di abitanti della Puglia, di cui 5.000 chilometri sono sistemi di grande adduzione e quindi gestiamo anche ovviamente i sistemi fognari e quindi assicuriamo anche il servizio di depurazione. La depurazione talvolta è vista dal territorio come un problema, in realtà le acque reflue depurate costituiscono di fatto una risorsa.



Slide 1 →

Questi sono i depuratori presenti in tutto il territorio regionale. In provincia di Lecce ce ne sono 37, a servizio della città di Lecce e Surbo c'è il depuratore consortile di Ciccio Prete che è un'eccellenza sul panorama nazionale.

Considerate che a Lecce c'è un sistema di digestione anaerobica che consente la produzione di gas e di biogas, c'è una centrale elettrica di 400 kilowatt che viene alimentata con il biogas e produce energia elettrica per il funzionamento di tutti gli apparati elettromeccanici del depuratore ed è connessa anche alla rete esterna. Il surplus in alcuni momenti viene anche ceduto alla rete esterna.

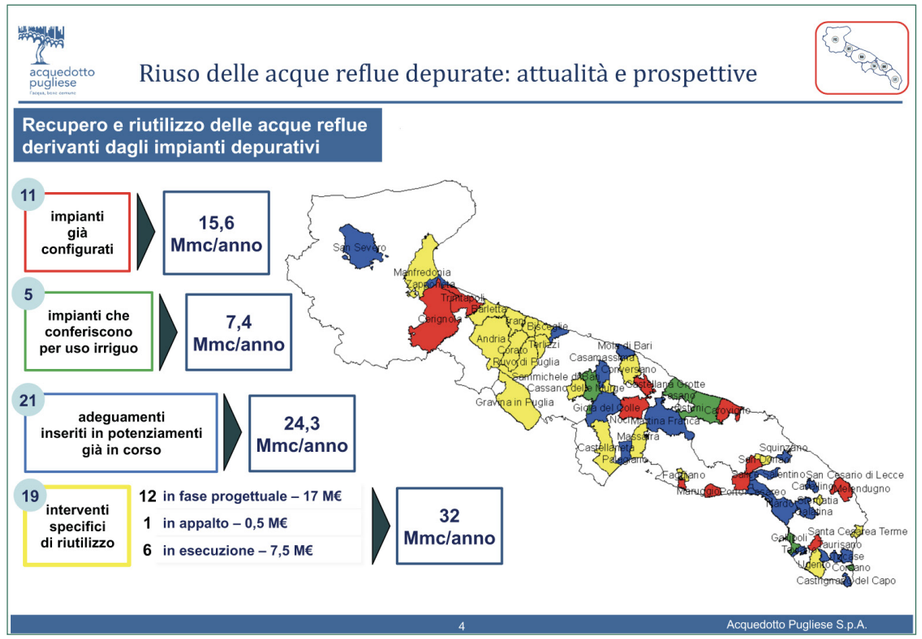


Slide 1 →

Le acque reflue depurate costituiscono in generale una risorsa, in particolare per un territorio come il nostro, come quello pugliese e quindi anche come quello della provincia di Lecce. È stato già detto che la falda profonda è fortemente compromessa dall'intrusione del cuneo salino, inizia a non essere idonea nemmeno per gli scopi irrigui, non soltanto per gli scopi potabili.

Quindi utilizzare l'acqua reflua depurata in generale, ma soprattutto per gli scopi irrigui, è fondamentale perché abbiamo a disposizione acqua dolcissima con un carico anche di nutrienti che riducono il fabbisogno di concimazioni. Purtroppo il riutilizzo è ancora a livelli bassissimi in Puglia come del resto in tutta Italia, siamo una percentuale compresa tra l'1% e il 4% del riutilizzo dell'acqua depurata. I depuratori di Puglia sono tra i migliori d'Italia. Il sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, che coordina le agenzie regionali, compresa L'Arpa Puglia, 2022 ha decretato che il 99% delle acque di balneazione della Puglia sono nella massima classe, eccellente, ha 18 bandiere blu, è prima nella classifica delle regioni con il mare più bello. Dopo la Puglia vengono la Sardegna e la Toscana e questo sicuramente è una conseguenza anche del livello di efficienza del sistema depurativo. Voglio dire che i depuratori della Puglia sono già pronti per dare acqua per il riutilizzo non soltanto agricolo ma anche civile e industriale. Se non avviene questo è perché mancano le infrastrutture a valle.

Aggiungo un'altra cosa: il servizio che gestisce Acquedotto Pugliese in Puglia comprende anche gli oneri di gestione delle sezioni terziarie degli impianti di sollevamento, delle sezioni di affinamento. Quindi l'acqua viene concessa gratuitamente a chi ne fa richiesta, acqua importantissima per lo sviluppo in generale e soprattutto per lo sviluppo agricolo.



Slide 1 →

Questo è il quadro degli impianti di affinamento in Puglia, ci sono molti impianti già pronti, ma che non danno acqua perché non è richiesta perché mancano le infrastrutture.

Ci sono delle criticità che devono essere risolte. Qui nel Salento noi abbiamo un grosso depuratore che oramai dà acqua affinata da parecchi anni, è il depuratore di Gallipoli e l'esempio più virtuoso è il piccolo comune di Corsano, dove con una gestione comunale utilizzano il 100% dell'acqua depurata, quindi è un modellino da andare a studiare.

acquedotto pugliese

Riuso delle acque reflue depurate: prospettive e buone pratiche

Impianto che già conferisce per uso irriguo	Impianto già configurato	Intervento di adeguamento inserito nel progetto di potenziamento		Intervento specifico	
Ostuni	Casarano	Gioia del C.	Cavallino - Lizzanello	Ruvo-Terlizzi	Gravina in Puglia
Acquaviva delle Fonti	Noci	Mola di B	Galatina - Soleto	Sammichele di Bari	Manfredonia
Corsano	Trinitapoli	Giovinazzo	Castrignano del Capo	Cassano delle Murge	San Donaci
Gallipoli	Cerignola	Martina Franca	Zapponeta	Castellaneta	Massafra
Fasano*	Pulsano	Nardò	Salice S. - Campi S.	Conversano	Molfetta
	Carovigno	San Cesario di L.	San Severo-Torre M.	Corato	Andria
	San Pancrazio S	Specchia	Squinzano	Faggiano	Santa Cesarea Terme
	Castellana	Taurisano	Taviano	Bisceglie	Sternatia/Zollino
	Maruggio	Tricase	Casamassima	Barletta	Ugento
	Avetrana	Palagiano	Porto Cesareo	Trani	
	Melendugno		Nardò		

* Impianto di affinamento non gestito da AQP

5 Acquedotto Pugliese S.p.A.

Slide 1 →

acquedotto pugliese

Riuso delle acque reflue depurate: prospettive e buone pratiche

Impianti gestiti da AQP che conferiscono per uso irriguo: dati di esercizio

Volume riutilizzato in agricoltura (mc/anno)	2019	2020	2021
Acquaviva delle Fonti	0	0	155.700
Corsano	129.645	108.465	160.990
Gallipoli	120.043	53.369	154.245
Ostuni	301.391	69.040	124.715
TOTALE	**551.079**	**230.874**	**595.650**

6 Acquedotto Pugliese S.p.A.

Slide 1 →

Nelle more che si sviluppino le infrastrutture e le buone pratiche per utilizzare questa risorsa preziosissima cerchiamo di utilizzarla per scopi altrettanto importanti: in Puglia e in particolare nel Salento c'è una particolarità: i depuratori sono tra i più efficienti perché sono autorizzati a rispettare la tabella più restrittiva prevista dal testo unico sull'ambiente. Non avendo corsi d'acqua superficiali, corpi idrici, non volendo manco andare a scaricare a mare sotto costa si scarica sul suolo o nei canali che sono i corpi idrici non significativi, il cui scarico è assimilato allo scarico sul suolo.



Slide 1 →

Quindi mentre in mare se vai a scaricare in un corpo idrico superficiale rispetti la tabella 1, per scaricare sul suolo o nei canali devi rispettare la tabella 4, che è la più restrittiva, che è molto prossima alla tabella del D.M. 185/2003 per il riutilizzo in agricoltura, il passo è brevissimo. Quindi cosa voglio dire? Che i nostri depuratori sono già pronti per dare acqua in agricoltura, addirittura nel rispetto del D.M. 185 perché laddove ciò non avviene è sufficiente inserire semplicemente un'ultima sezione di trattamento, un filtro rapido a valle di tutti i sistemi che già sono presenti sui depuratori.

Noi il trattamento dell'azoto ormai ce l'abbiamo su tutti i depuratori, quindi per rendere subito utilizzabile l'acqua. Quindi cosa succede in Puglia, in particolare nel Salento? Perché su 37 depuratori, come dicevo, ben 18 scaricano sul suolo. Questa è la situazione: si cerca di utilizzare quest'acqua per una riqualificazione ambientale del suolo. Questa è la foto del fitodepuratore di Melendugno che è il più grande d'Italia.

Queste sono alcune foto del depuratore. Apro e chiudo una parentesi: le opere gestite da acquedotto pugliese sono opere di proprietà dei comuni, noi ce le abbiamo in gestione. Le opere e gli impianti che gestiamo noi sono aperti in qualsiasi momento e possono essere oggetto di visita da parte di chi ne fa richiesta.



Slide 1 →

Queste sono diverse foto sempre della fitodepurazione di Melendugno, ci sono diverse specie di volatili.

↓ Slide 1



↓ Slide 1



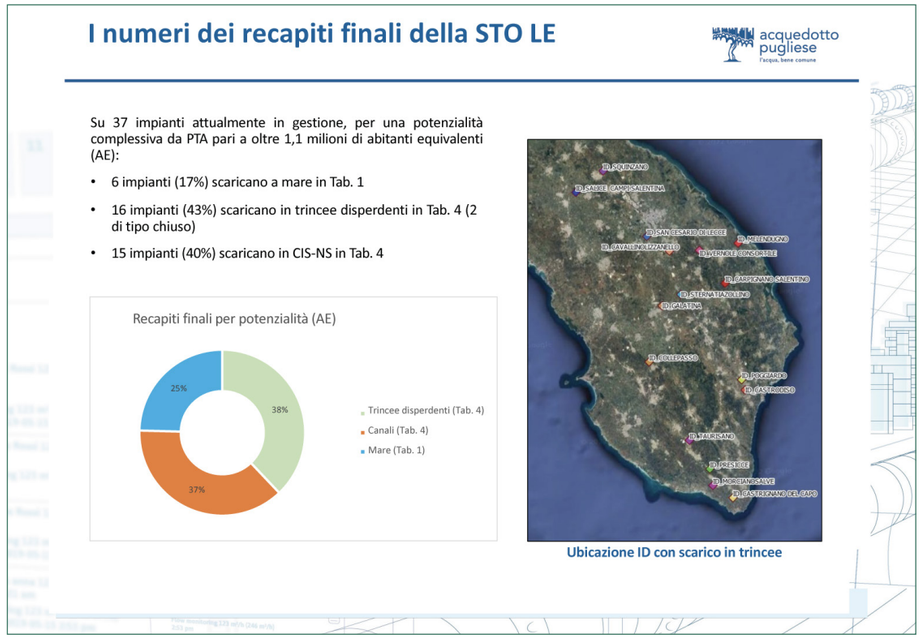
↓ Slide 1



↓ Slide 1



Qui ci sono invece altre foto inerenti il recapito finale di alcuni abitati del Salento. Depuratore di Squinzano con il recapito finale, si intravede da queste foto una riqualificazione ambientale. Quella parte verde che si vede sulle acque è lenticchia d'acqua, quindi è un indicatore della qualità dell'acqua.



Slide 1 →

acquedotto pugliese
l'acqua, bene comune

DEPURATORE Squinzano



Potenzialità ID: 41.250 AE (con futuro potenziamento P1370)

Portata media giornaliera: 4.950 m³/d (progetto P1370)

Scarico: Campi di spandimento (Tab. 4)

Numero di campi: 4 (vasca "A" dim. 85,00 x 57,00 x h 3,50; vasca "B1" dim. m 65,00 x 71,00 x h 3,50; vasca "G" (Superficie media mq 3.670 x h 3,75); vasca "H" (superficie media mq 2.270 x h 2,50) + potenziamento P1370

Superficie complessiva campi: 15.400 m² esistenti + progetto P1370

Volume complessivo campi: 52.547 m³ esistenti + progetto P1370







Slide 1 →

acquedotto pugliese
l'acqua, bene comune

DEPURATORE Campi-Salice



Potenzialità ID: 38.330 AE (con futuro potenziamento P1383) **Portata media giornaliera:** 4.906 m³/d (progetto P1383) **Scarico**: Trincee disperdenti aperte (Tab. 4)

Numero di trincee: 5 (dim. 50 x 15 x 3h) m³ **Superficie complessiva trincee**: 3.750 m² **Volume complessiva trincee**: 11.250 m³





Slide 1 →

acquedotto pugliese
l'acqua, bene comune

DEPURATORE Lizzanello-Cavallino



Potenzialità ID: 30.103 AE (con futuro potenziamento P1386)

Portata media giornaliera: 3.853 m³/d (progetto P1386)

Scarico: Trincee disperdenti aperte (Tab. 4)

Numero di trincee: 12 esistenti (n. 12 x 30 x h 3,50) + 16 di progetto P1386 (n. 15 aperte + n. 1 bacino rifunzionalizzato a trincea + n. 1 trincea chiusa)

Superficie complessiva trincee: 10.800 m² esistente + 21.100 m² di progetto P1386

Volume complessivo trincee: 37.800 m³ esistente + oltre 50.000 m³ P1386 = > 88.000 m³







Slide 1 →

acquedotto pugliese
l'acqua, bene comune

DEPURATORE Diso-Castro



Potenzialità ID: 28.654 AE (potenziamento con P1183 in corso)

Portata media giornaliera: 3.674 m³/d (potenziamento con P1183 in corso)

Scarico: Trincee disperdenti aperte (Tab. 4)

Numero di trincee: 3 (vasca da 6.500 m² + trincee da 5.200 m² + 3.200 m² profondità 3 m) + 1 da 4.000m² profondità 3 m (con P1183 in corso)

Superficie complessiva trincee: 14.900 m² esistenti + 4.000 m² (P1183) = 18.900 m²

Volume complessivo trincee: 44.700 m³ esistenti + 12.000 m³ (P1183) = 56.700 m³

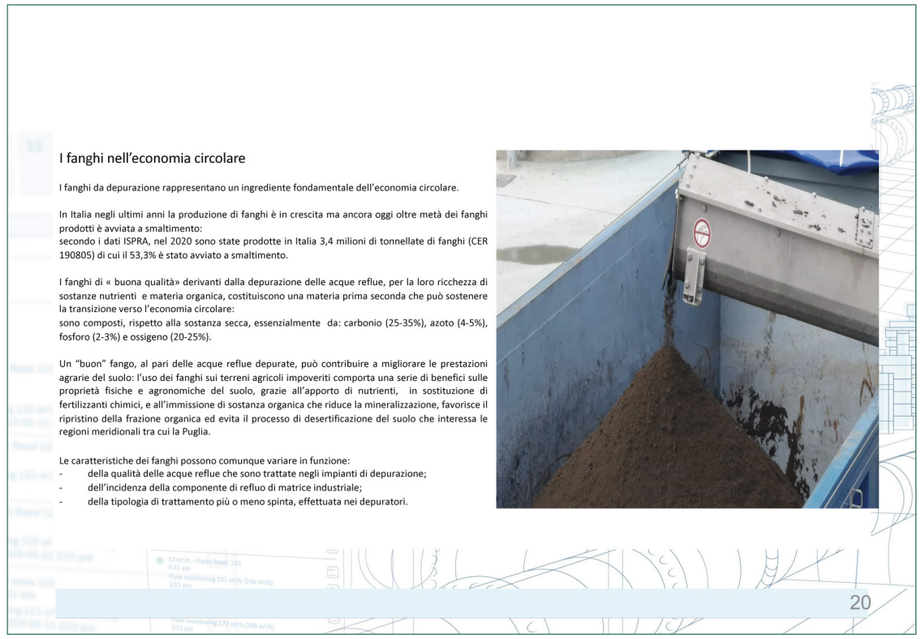




Slide 1 →



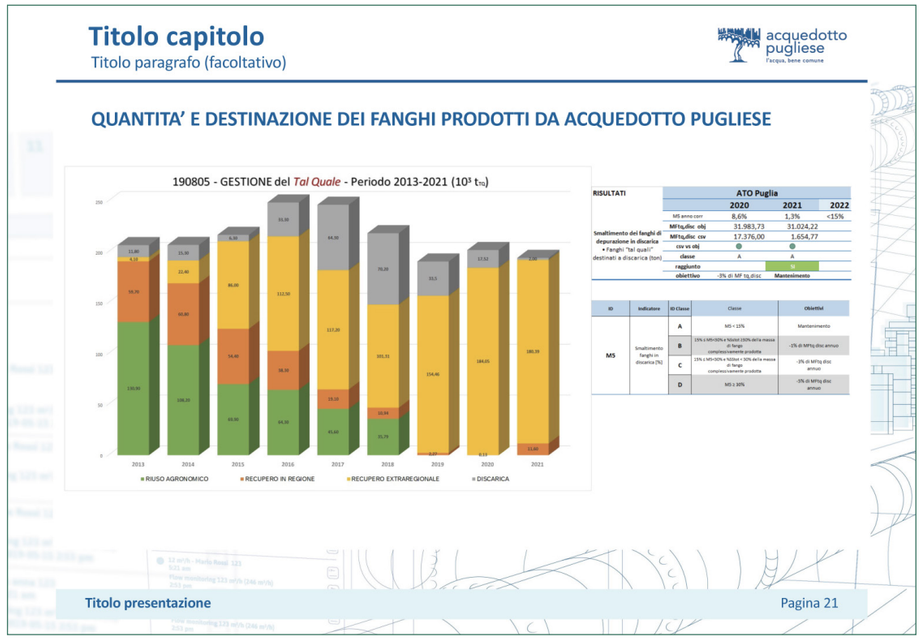
Slide 1 →



Slide 1 →

Questo è lo scarico del depuratore di Castro Diso.

Questa macchia rossa che si vede sono pesci. Il nostro conduttore ha lasciato nell'acqua i due pesci che aveva nel suo acquario e si sono sviluppati in questo modo, quando il nuovo sindaco di Diso ha visto queste foto ha detto: dobbiamo venire a vederlo, non sapevamo di avere questo a casa.



Slide 1 →

→ Gabriele Pizzileo

CMCC

Intervengo come rappresentante della divisione Iafes (impatti sull'agricoltura, le foreste e i servizi ecosistemici) del Cmcc. L'obiettivo principale dell'attività di ricerca e consulenza della nostra divisione sarebbero le analisi delle interazioni tra i cambiamenti climatici, gli ecosistemi terrestri e i settori antropici. Questi includono l'agricoltura, le foreste, l'uso e la gestione del suolo e i sistemi naturali, con particolare attenzione alle risorse collegate ai servizi generati. Attraverso le attività della divisione vengono prodotti e applicati strumenti che si basano sull'integrazione dell'osservazione della terra, analisi spaziale, modellizzazione dei processi fisici, approccio statistico-matematici, analisi del ciclo di vita del settore agroalimentare, forestale, per valutare, prevedere e proiettare le dinamiche degli ecosistemi terrestri, dei servizi e delle risorse da essi forniti. I risultati della ricerca della divisione permettono di formulare raccomandazioni più robuste sulle opzioni di mitigazione, adattamento a livello locale, nazionale e internazionale.

Tra i vari progetti a cui prendiamo parte, l'avete sentito anche prima, c'è quello di rigenerazione sostenibile dei territori colpiti dalla Xylella, ossia nei territori del distretto di qualità, jonico-salentino, di cui fanno parte le province di Lecce, di Brindisi e di Taranto. Il nostro contributo in questo progetto, nello specifico, consiste nel valutare la vocazione climatica, sia attuale che futura, delle colture agricole e specie forestali. Le emissioni di gas climalteranti delle attività agricole, i possibili scenari di mitigazione attraverso l'adozione di pratiche agricole sostenibili, la piantumazione di nuovi frutteti e foreste nei territori colpiti dalla Xylella e occupati da oliveti non più produttivi o da seminativi. Ed infine anche il potenziale del distretto agricolo di divenire il primo distretto agricolo carbon neutral in Europa. Ma cosa significa raggiungere la climate neutrality. Significa gestire il territorio facendo leva sulla produzione ed il consumo di cibo locale in maniera sostenibile, con il fine di ridurre e compensare totalmente le emissioni generate dalla produzione agricola. Secondo l'ultimo rapporto del panel intergovernativo dei cambiamenti climatici, IPCC, il settore relativo all'agricoltura, le foreste e altri usi del suolo è responsabile di circa il 22% delle emissioni globali, al pari quasi del settore industriale che racconta per il 24% delle emissioni in atmosfera.



Se si considera infine l'intero sistema agroalimentare, le emissioni generate lungo tutta la filiera di produzione e consumo del cibo arrivano a contribuire, secondo l'IPCC, fino al 42% delle emissioni globali, rappresentando di fatto la principale causa del cambiamento

Consultazione

interventi di cittadini e portatori di interessi

climatico. Tuttavia, se da un lato il settore agricolo rappresenta una causa, dall'altro anche le potenzialità di divenire parte della soluzione, infatti, le pratiche sostenibili di gestione delle terre e produzione di cibo possono invertire la rotta convertendo i sistemi agricoli da emettitori ad assorbitori netti di carbonio. La riqualificazione della porzione agricola del comune di Lecce rappresenta indubbiamente una grande sfida per il territorio nel rispettare gli obiettivi climatici globali di riduzione delle emissioni, generando le opportunità per gli attori locali e ripristinando il danno ecologico, paesaggistico ed economico causato dalla Xylella. Ciò può avere importanti ricadute anche in termini di fruizione turistica della città, con un aumento della qualità della vita e maggiore disponibilità di cibo locale, sano e sostenibile, nell'ottica di un'agricoltura diversificata e multifunzionale. Per sviluppare questi temi siamo a disposizione anche per ulteriori confronti.

→ Giovanni D'Amato

Imprenditore agricolo

Voglio riportarvi una frase che qualcuno ha detto nella scorsa riunione che abbiamo fatto mercoledì. Una signora ha detto: a Frigole si vive bene, perché è bello, perché si vive tranquilli e perché gli agricoltori vivono in campagna. Questa frase, secondo me, è emblematica dei benefici che l'agricoltura porta al territorio. Esternalità, quindi il presidio del territorio, la cura del paesaggio e soprattutto un presidio di legalità. Io ho sentito delle cose bellissime oggi, su alcune cose ho qualche perplessità che se ho tempo vedrò di esprimere. Quella signora ha detto che a Frigole si vive bene, però io farei anche la domanda agli agricoltori che vivono a Frigole, gli chiederei: "Voi come state"? Se io faccio questa domanda tutti mi rispondono: "Siamo al collasso". Molte aziende agricole già hanno chiuso, sono andate via, hanno dovuto abbandonare. E questa secondo me è un'emergenza perché se noi perdiamo l'agricoltura la perdiamo per sempre. Esempi di territori degradati ne abbiamo tanti. Questo presidio importante noi lo dobbiamo salvaguardare, le emergenze sono tante, però una prima emergenza, secondo me, riguarda proprio un livello di legalità che ormai è inaccettabile proprio nelle campagne del comune di Lecce.



Vi racconto solo un episodio: sabato scorso, a poche centinaia di metri da qui verso il comune di Monteroni, ho assistito per l'ennesima volta ad una situazione da far west. Due ragazzi, uno IAP, hanno investito, hanno comprato un ottimo terreno qui vicino, mentre stavamo lì per ragionare su cosa si poteva fare è arrivato un pastore, ha rotto il catenaccio della sbarra, e ha fatto entrare le sue capre, le sue pecore,

con un'arroganza che veramente allucinante. E non è un episodio isolato. Allora il discorso dei muri alti, bisogna chiedersi come mai. Questi ragazzi che stanno studiando e che si stanno preparando così bene, con degli ottimi professori, dove andranno a lavorare? Quali opportunità avranno? Visto che i giovani mi sembra che siano quelli più penalizzati. C'è una difficoltà oggi ad entrare in agricoltura che è pazzesca, è mostruosa. E allora bisogna occuparsene, io l'invito che faccio è quello di occuparsene. Perché qual è il rischio? È che noi facciamo un Pug bellissimo, una progettazione bellissima, che però non ha le gambe. E quali sono le gambe di qualsiasi progettazione? Sono chi vive sul territorio. Per carità, è bene andare a interrogare, a interpellare, delle persone che hanno questa grandissima capacità, li ringraziamo di progettare, però c'è bisogno non solo di conoscere il territorio, ma di conoscere le persone e di capire quali sono le loro esigenze.

Noi non facciamo il tifo per chi si costruisce la villa in campagna, però sul discorso del consumo di suolo non viene mai detto quanto di questo consumo di suolo è dovuto al pubblico e non al privato. E fra questo privato quanto consumo di suolo è dovuto al settore agricolo, perché questo è un altro problema grave, che l'azienda agricola viene trattata come chi vuole farsi la villa in campagna. Se io azienda agricola ho bisogno di fare una serra, ho bisogno di fare un capannone che per me è uno strumento di lavoro, non posso essere trattato allo stesso modo di uno che vuole farsi la villa in campagna, è un'emergenza. Mi dispiace che il sindaco non c'è però da parte nostra c'è sempre la massima collaborazione. Però è un'emergenza e anche il comune di Lecce si deve attrezzare, oltre al Pug, a risolvere questa emergenza.

Per dirla senza polemica noi abbiamo bisogno a Lecce, per esempio, di un assessore all'agricoltura che si occupi di agricoltura. Abbiamo bisogno a Lecce di un ufficio agricoltura che abbia almeno un addetto, perché da quando si è pensionato l'ultimo dipendente comunale che si occupava di agricoltura, l'ufficio agricoltura ha dipendenti zero con un territorio di queste dimensioni e non è accettabile. Il discorso dell'acqua è un'altra emergenza. Nel mio terreno passa una condotta che da Ciccio Prete dovrebbe portare l'acqua depurata all'impianto Idume per addolcire quell'acqua. La domanda che io faccio è: come mai questo impianto già fatto da tanti anni non è mai entrato in funzione? Una terra che ha sete, una terra che oggi è ancora polo urbano, però è zona svantaggiata. Lecce è zona svantaggiata adesso.

Perché? Perché siamo a rischio di desertificazione e non possiamo permetterci questo lusso di buttare l'acqua in mare. Mi taccio perché ci sarebbe tutto un discorso delle tante risorse che noi abbiamo e che sono inutilizzate però l'appello che io faccio è di occuparci dell'agricoltura ma con urgenza, altrimenti rischiamo domani di fare un bel Pug e di trovare il deserto.

→ Carlo Morelli

A S D 3Oceani Sport Center, Surfing Fisw e Surfinsalento.it

Io mi occupo di sport e turismo e cerco di fare una breve riflessione. Dando per scontato che tutti conosciamo il valore del passare il tempo libero in immersione con la natura, mi soffermo sul grande insegnamento che la pandemia ci ha trasferito perché la pandemia ci ha ci ha messo di fronte a un'opposizione della nostra libertà. Quindi nel momento in cui qualcuno ci diceva che non potevamo uscire di casa automaticamente tutti noi abbiamo avuto bisogno di passare più tempo libero nella natura. Negli ultimi anni sempre più turisti vanno a cercare delle esperienze naturalistiche di immersione nella natura, al mare, in montagna, in pianura, in collina.



Quando un turista vive un'esperienza nella natura torna a casa con un bagaglio importante e soprattutto torna a casa con un messaggio, questa è una potente funzione educativa che la natura ha. Quindi io mi sento di fare una proposta, nel senso che credo che ci siano dei luoghi che vadano ripensati. Quindi i luoghi naturali vadano ripensati per la fruizione di alcune fasce di popolazione, soprattutto per le più giovani. Cioè per i bambini, per i ragazzi e per i giovani.

Perché se vogliamo che domani l'agricoltura assuma un valore più importante e quindi che si ritorni a recuperare dei luoghi e le funzioni di quei luoghi dobbiamo necessariamente iniziare dai più piccoli, dai più giovani.

→ Ernesto Mola

Ecomuseo delle Bonifiche di Frigole

Sono coordinatore dell'ecomuseo delle bonifiche di Frigole, riconosciuto dalla Regione Puglia un paio di anni fa, ma attivo già da dieci anni nel nostro territorio e che ha cercato di svolgere in questi anni – ultimo l'incontro di mercoledì scorso alla presenza dell'assessore, del sindaco, a Frigole – un lavoro di ascolto, di comprensione di quelli che sono i problemi di una realtà di campagna, una realtà agricola fatta di agricoltura e di borghi rurali, fatta di comunità che si sono insediate nel ‘900 prevalentemente e

che hanno vissuto in questi anni pesantemente la decadenza del loro territorio, che era un fiore all'occhiello in Italia per la qualità delle opere di bonifica che si erano verificate alla fine dell'800 e nei primi cinquant'anni del ‘900, che poi successivamente, nei successivi cinquant'anni ha visto invece un progressivo decadimento della qualità della vita anche in questa realtà. Il grande rischio quando si elabora una pianificazione urbanistica è che si guardi alla campagna dalla città e quindi con una visione che è una visione fondamentalmente orientata a quanto suolo consumare, dove mettere una strada, dove edificare, dove fare un comparto. Noi abbiamo visto oggi dai contributi che sono venuti, ma anche dai documenti che abbiamo letto, o almeno in parte, dell'ufficio di piano, abbiamo visto che invece qui la visione è completamente cambiata.

Si sta cercando di dare rilievo e di dare importanza e si sta comprendendo fino in fondo. Risulta come la campagna sia un elemento fondamentale per lo sviluppo della città e sia una parte enormemente importante per la fruizione non solo di chi vi abita, ma anche da parte dei cittadini. Io porto qui un documento che è scritto da me in collaborazione con Giovanni D'amato e con il professore Lerani, che è il frutto di questi dieci anni di ascolto e di consultazione, oltre che dell'ultimo incontro che abbiamo avuto nei giorni scorsi.

In questo documento noi abbiamo cercato di riassumere quelli che sono i bisogni della popolazione, perché ovviamente un Pug non può non tener conto dei bisogni e anzi parte dai bisogni, ritengo che sia fondamentale questo. Noi anche in questo sforzo di ascolto abbiamo voluto cercare di comprendere quali sono i bisogni, di evidenziarli, di presentarli all'Ufficio di Piano e che poi l'ufficio di piano dovrà tradurre in azioni, ovviamente, perché sono i tecnici che saranno in grado - in una visione coerente che conosciamo in buona parte nelle linee generali e che io personalmente condivido pienamente - di riuscire a dare risposta a questi bisogni.

Abbiamo individuato cinque idee forza sulle quali, a mio parere, il Pug deve muoversi per quanto riguarda la campagna leccese. Una di queste è quella dell'agricoltura, abbiamo detto: rafforzare la vocazione agricola del territorio retrostante litorale, l'abbiamo detto anche stamattina, però rafforzarlo cosa significa? Significa che le imprese agricole non solo non devono contrarsi, devono continuare a esistere e per esistere devono essere concorrenziali. Devono essere moderne, devono potersi ammodernare.

Questo significa che hanno bisogno di infrastrutture e hanno bisogno anche delle serre, di depositi di stoccaggio, che non possono essere considerati alla pari di una villa che un privato vuole costruire in campagna. Abbiamo sentito come possono essere utilizzate le acque depurate per l'irrigazione le nostre campagne, fondamentali, lavoriamoci su questo, mi pare che sia una spinta molto importante. Mi è piaciuto molto Curci quando stamattina ha detto che le imprese agricole sono il principale presidio della nostra campagna. Comprendiamo che se noi valorizziamo l'agricoltura e creiamo la possibilità anche della nascita di nuove imprese agricole noi riusciremo ad avere un miglioramento della qualità del nostro paesaggio, della vita che si svolge in

queste realtà. Seconda idea forza: favorire la residenzialità e lo sviluppo commerciale delle borgate limitando il consumo di suolo. Questo è il compito a casa che io vi do. Noi abbiamo sentito l'altra sera come esiste una forte esigenza di residenzialità da parte delle famiglie che oggi vivono le borgate. Io non posso sentire una persona che dice: “Mio figlio è costretto a prendere casa in città perché qui io in campagna non posso costruire e non ho edilizia, non ho case dove mio figlio può abitare”. Noi abbiamo a Frigole lo scandalo di alcuni appartamenti in degrado assoluto di proprietà ex Ersap - non vi faccio la storia perché sarebbe complicato - dei locali commerciali, che potrebbero essere utilizzati per attività commerciali all'interno delle borgate, che sono nel degrado più nero perché queste non vengono alienate dalla Regione, non sappiamo, non abbiamo capito perché.



Cosa vogliamo dire? Vogliamo dire che va data una risposta alla residenzialità, va data una risposta alle esigenze e al bisogno di locali commerciali all'interno del territorio. E come farlo? Prima di tutto, ovviamente, ripristinando quelli che sono i locali presenti, utilizzando quelle che sono le abitazioni che sono state costruite in questi anni e che vengono utilizzate magari per un mese, due mesi l'anno sulla nostra costa. Quindi sicuramente il consumo di suolo va limitato al minimo, ma se occorrerà, probabilmente, per lo sviluppo commerciale delle borgate bisognerà in qualche modo prevedere un qualche consumo di suolo.

Allora le scelte del passato quali sono state? “Noi” - disse l'opera combattenti negli anni trenta, negli anni venti – “creiamo le case coloniche nei poderi”. E basta, solo una casa colonica nel podere. La campagna deve rimanere tale, deve essere campagna. Dobbiamo localizzare gli operai, i tecnici, le persone, anche i contadini nelle borgate, la borgata di Frigole, la borgata di Borgo Piave. Bene, bisogna prevedere anche un minimo sviluppo delle borgate, utilizzando prima di tutto l'esistente per consentire lo sviluppo del territorio. Altrimenti dire “Lecce è il suo mare” potrebbe diventare uno slogan non reale, perché Lecce diventi il suo mare significa che noi dobbiamo favorire la residenzialità, creare infrastrutture e questo si sta lavorando, si sta facendo su questo.

Il Comune sta lavorando fortemente su questo aspetto. Io sono consigliere comunale, la conosco bene queste cose e faccio parte di questa amministrazione, ma comunque dobbiamo essere capaci ed essere in grado di dare risposte a quelle che sono le esigenze di chi vive quel territorio, siano essi gli agricoltori o le persone che vivono nelle borgate.

→ Francesco Curci

Membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano
e co-coordinatore scientifico

Solo su quest'ultimo punto per un chiarimento: l'ambito strategico della campagna è quello di cui discutiamo oggi. I borghi, le frazioni e i quartieri saranno solo un altro ambito strategico su cui è nostra intenzione considerare questo tipo di esigenza, ma non nell'ambito strategico della campagna. Quindi ci sarà un momento per discutere dei borghi e delle frazioni proprio anche per questo tipo di bisogno, appunto.

→ Fabiano Spano

Progettista

Ci siamo confrontati con la campagna leccese in quanto siamo stati proprio i progettisti del progetto “Tra mare e terra” di Frigole in cui appunto cercavamo di mettere a sistema la campagna con un turismo sostenibile e con un nuovo modello di sviluppo in cui le aree naturali, la campagna, le reti idriche e la costa funzionassero in un sistema organico. Non mi dilungo su questo, è un progetto molto interessante che sta andando avanti.

Veniamo noi come tecnici da un ambito di specializzazione nel campo della progettazione sostenibile e quest'anno abbiamo messo il dito nella piaga confrontandoci con l'agrovoltaico. C'è, come sapete, una situazione, uno scenario energetico mondiale particolarmente critico e c'è la necessità di non guardare dall'altra parte e non porsi su posizioni preconcette e abbiamo voluto affrontare dal punto di vista progettuale questo grosso tema. Come sapete gli obiettivi minimi al 2030 parlano di una triplicazione della potenza installata di energia rinnovabile per raggiungere degli obiettivi minimi di sostenibilità e autosufficienza energetica. Quindi questa è una cosa che dobbiamo affrontare di petto, non possiamo nicchiare o cercare soluzioni tampone domani e il 2030 è dopodomani. Quindi noi l'abbiamo fatto appunto, siamo stati vincitori di un concorso di progettazione bandito da ENEA sull’agrovoltaico ecosostenibile.



Il tema di questo nostro sforzo progettuale era proprio quello. Possono convivere insieme produzione agricola, produzione energetica e tutela del paesaggio? La nostra risposta è sì. Quindi l'abbiamo affrontato

dal punto di vista del progetto e credo che sia la strada giusta. Sono contento di aver oggi ascoltato parole in questo senso da parte dei tecnici intervenuti in quanto appunto l'agrovoltaico sostenibile, però non l'agrovoltaico in generale, non consuma suolo, permette sullo stesso suolo di fare sia la produzione agricola sia la produzione energetica. Se questo cambiamento, questa nuova strada, la si percorre insieme, ci sono benefici per tutti, in primis per gli operatori agricoli, in quanto deve essere in mano a loro il pallino delle scelte e non ai grandi operatori energetici di mercato.

Il nostro sforzo di tecnici è quello proprio di inserire questo tema tabù quello del paesaggio, perché non possiamo negare che su questo tema, appunto, si stanno scontrando tutti i progetti legati alle energie rinnovabili, per cui noi, oltre alla nostra attività progettuale, siamo diventati soci fondatori dell'AIAS, l'associazione italiana sull'agrovoltaico sostenibile neofondata, due mesi fa, nel quale ci poniamo come interlocutori anche per i soggetti istituzionali per ragionare su temi di questa portata e all'interno di questa associazione con un gruppo di tecnici abbiamo costituito il tavolo del paesaggio che è volto proprio a cercare di dialogare con tutti, ministeri, soprintendenze ed enti, per trovare un linguaggio comune e nella valutazione degli impianti e della qualità degli stessi, oltre al fatto di formare nuove figure tecniche, appunto i tecnici di agrovoltaico che devono avere competenze sia agronomiche sia tecnologiche e poi porre delle certificazioni volontarie di qualità.

Quindi un po' sulla scorta di quanto avvenuto con CasaClima e quant'altro, cioè dedicare all'agrovoltaico delle patenti di qualità e delle certificazioni di qualità. Siamo a disposizione per chiunque sia interessato a questo tema.

→ Carlo Cascione

Salento BiciTour



Noi siamo sia membri di Lecce Pedala che è una rete di associazioni che si occupano di mobilità sostenibile a Lecce, sia di Active Italy che è invece una rete di impresa di operatori che si occupano di turismo attivo e sostenibile. Noi in particolare siamo una realtà specializzata in cicloturismo e ospitiamo ogni anno centinaia di persone provenienti da tutto il mondo che visitano la Puglia e il Salento in bicicletta. Intanto dirvi che queste persone vengono in Puglia non per il mare, vengono per la campagna, infatti vengono soprattutto in primavera e autunno, quindi non è turismo balneare, è turismo rurale ed è una grandissima ricchezza.

Adesso non è stato ancora censito economicamente, ma noi sappiamo, noi e dagli altri operatori, che ci sono decine di migliaia di

persone che ogni anno vengono in Puglia - che è una delle destinazioni più importanti nel cicloturismo nel mondo - per la campagna, soprattutto la valle d'Itria, ma anche le aree salentine.

Vengono per la campagna, per il paesaggio della campagna, ma per tutto quello che la campagna rappresenta: il cibo. Loro impazziscono per le verdure selvatiche, è una cosa che nei ristoranti dei paesi da dove vengono, Toronto, New York, vengono vendute a decine di euro e qui le trovano nell'ultima trattoria di paese. Ma vengono anche per tutto quello che il paesaggio rurale rappresenta in termini di cultura: i muretti a secco, patrimonio mondiale dell'Unesco che sono un modo antichissimo di preservare, di mantenere l'acqua e di far crescere la vegetazione anche in mancanza di acqua.

Ma io vi voglio portare proprio le testimonianze perché noi quando vengono mandiamo un questionario a tutti i nostri ospiti e in una parte del questionario gli lasciamo la possibilità di lasciare un messaggio per le autorità, perché poi noi prepariamo dei piccoli dossier che stiamo preparando proprio da presentare alla Regione e al Comune. Ve ne leggo un paio, scusate, è tradotto automaticamente, quindi potrebbe risultare un po' strano in italiano perché è in inglese. “In alcuni punti i rifiuti lungo la strada erano un po' un peccato per il paesaggio e la vista.

Ciò non accadeva tanto nei parchi naturali. Alcuni giorni abbiamo iniziato a contare i frigoriferi e i materassi per dormire”, Sheila. Toronto. Inge, Stoccolma: “Durante quasi tutto il viaggio lungo le strade c’è una spazzatura, in alcuni punti una quantità enorme, è un peccato. Questo è un problema di atteggiamento e un problema di immagine. Se le autorità vogliono attrarre più turisti, che possono generare più posti di lavoro, devono organizzare una campagna di sensibilizzazione della popolazione tramite radio, tele, riviste, eccetera, e devono offrire opportunità pratiche per riciclare in modo che le persone non sporchino più il loro ambiente”.

Quindi danno anche dei consigli pratici, questa è una signora di Stoccolma dove i vecchini nel pomeriggio vanno a raccogliere i rifiuti per strada, ma lo fanno naturalmente, volontariamente. Quindi noi vogliamo portare delle istanze, tre. Uno: c'è un problema di spazzatura e questo va risolto, lo sappiamo tutti. Purtroppo noi ripuliamo le spiagge un po' di più, perché dovrebbe essere quello che attrae i turisti e invece non sappiamo che è la campagna il vero attrattore perché il turismo balneare è un mese e mezzo, il turismo rurale è tutto l'anno, se non tutto l'anno nove mesi, quindi dobbiamo tenere cura della campagna. Il secondo è un problema di sicurezza che chiaramente riguarda i cicloturisti, ma riguarda anche i locali.

Noi abbiamo avuto un incidente mortale sulla strada per Rauccio cinque anni fa. Ne abbiamo avuto uno invece con un cicloturista a Veglie sempre quattro anni fa, quindi persone che andando in bicicletta vengono uccisi dagli automobilisti e questo è un problema. Noi manderemo al Comune di Lecce le nostre tracce e inviteremo gli altri operatori a fare lo stesso. Di lì sappiate che ogni anno passano centinaia di cicloturisti, prendetevene cura. Chiaramente utilizzeremo anche le nuove piste ciclabili che il comune sta approntando, quella che porta fino a qui, dal parco di Rudiae fino in

città, che è una delle vertenti dei nostri percorsi. E poi c'è un terzo problema che è il problema della Xylella e del paesaggio che loro notano. Perché c'è un disastro non solo a Lecce, diciamo in tutto il Salento, in particolare a Lecce, che per ragioni storiche che io disconosco, è un posto un po' meno forestato rispetto ad altri ambiti del Salento e questo è un problema grandissimo perché va a impattare su questo turismo che potrebbe rappresentare il nostro futuro, ma chiaramente se la gente deve venire qui a pedalare nel cimitero di ulivi dopo un po' non ci verrà più.

→ Michele Mainardi

Storico

Le analisi, gli studi, le ricerche ci sono. Alcune brevi sollecitazioni operative: so benissimo che il Comune non ha la competenza per tutto. Dovrebbe relazionarsi con sovrintendenza, Acquedotto Pugliese e in particolar modo coi militari. Vi dirò perché. Primo punto: via Ezio Tarantelli, prolungamento, siamo dalle parti della vecchia strada Caliò Pomponio. È un tratto che si interrompe perché una galleria, una piccola amazzonia di macchia mediterranea molto bella, non consente neanche l'accesso a piedi. Ci vuole tanto per poter sfoltire questi tratti? Sono 700-800 metri bellissimi, che andrebbero goduti da coloro i quali amano l'ambiente e vogliono fare passeggiate ecologiche e ambientali. Basterebbe poco.

Prolungamento di via Ezio Tarantelli, verso la masseria Scundi, vicino il bosco Fiore - io do degli elementi operativi concreti - basterebbe poco, perché vicino al bosco Fiore, tra la masseria Scundi e la masseria Ciccorusso, esiste veramente un microambiente fatto di prati e di macchia mediterranea, anche se l'ulivo sappiamo come sta, basterebbe veramente poco per poter camminare godendo il paesaggio. Seconda sollecitazione operativa: la zona vicino Torre Veneri, i militari, come voi sapete, hanno preservato in parte quell'area, ma c'è una muraglia di schifo dei militari che rasentano delle carrarecce fatiscenti: o le tolgono, visto che sono completamente inutili perché sono un pugno nell'occhio, bisognerebbe parlare con la direzione della caserma che si occupa appunto di Torre Veneri, perché è un disastro visuale.



E come si fa a far percorsi ambientali quando tu hai su un lato uno sconcio, da decenni, i militari non hanno i soldi, ma lasciano crepare queste strutture con mattonelle con cemento, con filo spinato, che è veramente un qualcosa di orribile. Terza proposta operativa: nucleo chiamato “Lu sava”, vicino Borgo Piave, che per fortuna si sta rigenerando ed è un fatto molto bello e importante, a un chilometro da Borgo Piave, verso Lecce, nucleo rurale Lu Sa o Sava, esiste un

microambiente in cui insiste una grotta chiusa da vent'anni che nessuno conosce. Io ho parlato con la persona che l'ha scoperta, un ottantacinquenne che ha donato tutto quello che ha ritrovato al Museo Paleontologico di Maglie, mi diceva con le lacrime agli occhi: “La mia scoperta non la conosce nessuno.

È un patrimonio culturale. La Soprintendenza vent'anni fa, l'università, è venuta una volta, ha chiuso tutto”. Sono piccoli interventi che ci si può relazionare con gli organi istituzionali per valorizzarli. Quarta proposta operativa: ovviamente stiamo parlando della strada Lecce-San Cataldo che tutti conosciamo, sul lato della rete fognaria esiste proprio a due metri dalla carreggiata - che noi percorriamo andando verso il mare - il vecchio tracciato della rete fognaria. Anche qui depositi, non dipende certo dall'amministrazione, siamo noi i maleducati che insozziamo. C’è un cunicolo verde che è assalito dalla vegetazione, dai vetri. Anche qui per camminare bisogna fare così, cercando di non farsi del male. Anche questo potrebbe essere un piccolo intervento.

Lo so che bisogna relazionarsi con i frontisti, bisogna relazionarsi con chi è proprietario della struttura ormai non più attiva. Ma ci sono tra i tanti interventi che si possono fare per migliorare l'aspetto ambientale del nostro territorio che non costerebbero eccessive somme. Io ne potrei fare altri di questi interventi proprio mirati, puntuali, e mi sono limitato a questi quattro perché il tempo è scaduto, ma sono a disposizione per potervi supportare con delle idee.

→ Angelo Amato

Associazione “I Custodi di Olivinopoli”



Voglio riportare la mia esperienza di quindici anni nel settore dell'agricoltura. Se lei si ricorda ci siamo visti un po' di tempo fa all'Acquatina, abbiamo fatto una prova dimostrativa con il drone per l'agricoltura di precisione. Parto da un presupposto che è stato sottolineato anche dal mio amico Giovanni D'amato: purtroppo, anche a causa del problema della Xylella, il Salento è sprofondato. La risorsa primaria del Salento che è l'agricoltura ha raggiunto un punto veramente basso.

Ma questa può essere una grande opportunità, io che mi occupo di innovazione tecnologica da quindici anni so che c'è una grande opportunità, che non è strettamente connessa allo sviluppo e al rilancio dell'olivicoltura, perché è stato proprio il problema della monocoltura che ha portato questo grave rischio e questo problema. Quindi ci sono moltissime altre filiere redditizie per l'agricoltura che io vedo a livello internazionale che potrebbero essere sviluppate, una

delle quali è la cerealicoltura, i grani antichi stanno avendo un grandissimo sviluppo, però il mio intervento lo voglio fare su due elementi che potrebbero - e lo hanno già fatto in altre aree - portare il Salento da una percezione molto negativa a livello mondiale di zona purtroppo avvelenata perché il problema della xylella è stato più volte sottolineato per la colpa dei prodotti chimici, dell'uso esasperato.

Quindi che ce lo vogliamo dire o che non vogliamo dircelo c'è questa percezione di una zona avvelenata. Noi potremmo rilanciarla e sono sorpreso che finalmente un'amministrazione comunale si occupi di agricoltura. Io da quindici anni vivo nel Salento, prima ero fuori, non ho mai sentito parlare di agricoltura da un'amministrazione comunale, anche se c'è il problema che ha sottolineato il mio amico Giovanni, che è quello della mancanza di personale.

Ci sono due opportunità che abbiamo: una è quella già sottolineata che ha a che fare con la transizione energetica dell'agro voltaico e l'altra è l'agricoltura di precisione. Sono due nicchie di mercato che si stanno espandendo molto, che portano a una nuova percezione di agricoltura pulita. Voi sapete tutti cos'è l'agrovoltaico? L'agrovoltaico è un'innovazione tecnologica del fotovoltaico, il fotovoltaico erano i pannelli posti sul terreno che impedivano la coltivazione, io ero contro il fotovoltaico. L'agrovoltaico, poi c'è quello avanzato di cui ora vi parlo, è la possibilità di creare delle strutture metalliche, alte alte fino a sei metri, dove sopra ci sono i pannelli, producono energia pulita e anche idrogeno verde, perché l'energia fotovoltaica si trasforma in idrogeno verde e sotto si coltiva.

L'agrovoltaico avanzato è un'innovazione ulteriore che è quella di portare tecnologia a protezione delle piante coltivate sotto. Quindi le piante che soffrono delle intemperie, delle grandinate, vengono protette con dei teli di nuova generazione che si aprono e chiudono. Poi la possibilità di recuperare le acque piovane, la possibilità di produrre idrogeno, quindi l'agrovoltaico non solo porta un reddito energetico che su un ettaro di terreno, al sud dove c'è molto sole, si arriva anche a 250.000-300.000 euro di reddito a ettaro. Ve lo posso dimostrare quando volete, quindi è una grande opportunità ma è anche un'opportunità di investire nella parte sottostante, cioè nella produzione di cibo.

→ Roberta Pellè

Architetta

Sostanzialmente tra le mie indagini a livello lavorativo è nato l'interesse per la cosiddetta agritettura, una sorta di compenetrazione tra l'agricoltura e l'architettura, sostanzialmente il rispondere ai bisogni principali dell'uomo che sono un tetto e il cibo. Di conseguenza tra le varie speculazioni ho ragionato molto sul concetto di produzione della campagna. Io credo che più che un valore di produzione la campagna debba



avere ad oggi, dato il problema di desertificazione, il cambiamento climatico, la campagna debba avere un valore di riproduzione.

Dobbiamo pensare ad un sistema produttivo che sia basato sulla possibilità che il suolo si possa rigenerare e che quindi non ci sia soltanto una visione estrattivista del suolo, ma in realtà la possibilità che questo possa produrre valore e da ciò la necessità del prendersi cura. La cura ad oggi, è un problema che non è soltanto legato alla campagna, ma è legato in generale al nostro modo di rapportarci tra di noi, da ciò la necessità della creazione di comunità e io credo fortemente nella possibilità che la campagna possa essere un motore di creazione di comunità, anche perché fa parte di quello che è sempre stata la nostra cultura contadina, basata proprio sulla comunità che crea insieme. E da ciò volevo portare oggi, ad esempio, l'esperienza che è Villa Paciugo, che è una realtà a pochi metri da qui che si basa proprio sulla necessità di creare comunità attraverso l'educazione.

Quindi è una realtà in cui si compenetra l'educazione in natura e la produzione. Qui vicino infatti Villa Paciugo, questo gruppo di ragazzi, perché poi è questa la cosa bella anche, la possibilità che questa possa essere un impiego anche per le nuove generazioni e che ci possa essere futuro nella campagna. Si organizzano degli eventi per i bambini, ma soprattutto posso portare l'esempio di cui faccio parte, dell'orto comune.

Noi realizziamo e produciamo e consumiamo quello che produciamo nell'orto ed è un'esperienza bellissima in quanto da consumatrice sono diventata produttrice e io sono appunto un architetto, non c'entra niente, non ho mai fatto agricoltura nella mia vita, ma è bellissimo perché insieme si possono fare le cose e io credo fortemente nella possibilità di creare a partire dalla terra, anche per il rapporto proprio psicologico che si crea nel mettere le mani nella terra, l'abbiamo dimenticato tutti. Siamo tutti proiettati verso questa smania di terziario, questa smania di stare sempre diciamo al computer. La possibilità di prendersi anche un'ora al giorno per poter lavorare e stare a contatto con la natura è veramente fondamentale.

Quindi io volevo portare questa esperienza a voi e anche la possibilità di implementare maggiormente questo genere di attività che partono dal basso, che partono dalla necessità comune delle persone di poter mettersi in gioco e fare in modo che questa idea di fare educazione, fare produzione propria, possa anche slegare la persona dall'idea di consumatore, di essere produttore e creare insieme qualcosa che possa essere effettivamente un futuro e rinnovare il concetto di tradizione.

→ Fabio Ippolito

UniSalento (Orto Botanico)

Alcune brevissime considerazioni che si riallacciano a molte delle cose che sono state già dette. Per prima cosa il discorso dell'uso, la professoressa Petrosillo ci ha fatto vedere il concetto del consumo di suolo, il suolo si consuma, però dobbiamo anche capire in che modo si consuma il suolo, che cosa intendiamo, se è un semplice decadimento da uso agricolo a uso urbano o produttivo o se si tratta di una forma di trasformazione che magari non ha necessariamente un'accezione negativa. Se per esempio c'è un impianto di compostaggio, ad Arnesano ce n'è uno molto importante, credo che si stiano realizzando degli impianti di compostaggio anche a Lecce. Il compostaggio è una di quelle attività che favorisce la produzione di sostanza organica che insieme all'acqua sappiamo benissimo che è uno dei due fattori della fertilità del suolo.

Quindi per esempio una sottrazione di spazio agricolo per un impianto di compostaggio non è detto che sia una trasformazione negativa, un consumo di suolo. Quindi cerchiamo di capire quando parliamo di consumo di suolo di che cosa stiamo parlando. Poi gli usi del suolo devono necessariamente essere rivisti alla luce di una serie di cose, una di queste è la modernità: la gente abbandona le campagne, questo è un dato di fatto. Le abbandona da un punto di vista lavorativo, le abbandona da un punto di vista produttivo, almeno qui nel Salento c'è questo rischio della desertificazione non solo colturale ma anche sociale, non delle campagne.



Dunque dobbiamo capire che cosa può diventare la nostra campagna perché se la immaginiamo semplicemente come un rifiorire delle attività agricole probabilmente siamo un po' dei sognatori, quindi bisogna molto ragionare sulla multifunzionalità, sugli usi alternativi all'agricoltura che possono avere le campagne come il tempo libero, la fruizione del territorio. E da questo punto di vista dobbiamo incoraggiare la permanenza nel territorio rurale. Io vi posso dire che oggi per raggiungere questo luogo bellissimo sono dovuto ricorrere a un taxi perché non c' era nessun trasporto pubblico che in questi orari servisse questa cosa qua. Un altro esempio è l'orto botanico del Salento, di cui il Comune è anche socio partecipante, non ha un servizio di trasporto pubblico, eppure si trova appena a qualche centinaio di metri oltre lo stadio. So benissimo che non sono questioni di PUG, implicano una serie di ragionamenti sul trasporto pubblico, sul chilometraggio assegnato al comune di Lecce, però sono dei temi.

Se i segmenti deboli come possono essere ad esempio l'infanzia, i bambini e gli anziani, che sono probabilmente due delle categorie che potrebbero maggiormente

fruire il territorio rurale, non hanno la possibilità di accedervi perché non hanno mezzi di trasporto. Io sono favorevolissimo alle piste ciclabili, anche se in questo momento non la potrei usare. Però per un anziano una pista ciclabile è un po' problematica per motivazioni di salute, eccetera.

Quindi bisogna cercare un modo di collegare questi territori alla città e questo va fatto anche da un punto di vista proprio paesaggistico, cioè la campagna non deve essere un ambito separato dalla città. C'è questa cosa che si chiama tangenziale, che ha creato una cesura di fatto fra il periurbano e l'urbano. La tangenziale non deve essere un limite al di qua del quale è al di là del quale si realizza qualcosa, ma deve essere assolutamente forata da sistemi di penetrazione del territorio agricolo nella città, che può essere anche una penetrazione paesaggistica attraverso dei filari di alberi, dei corridoi ecologici, eccetera. E poi l'ultima cosa: il discorso dell'acqua, so che è stata fatta una proposta anche per utilizzare le cave dismesse come serbatoi di accumulo.

Ma il riuso delle acque reflue deve essere un imperativo categorico per le amministrazioni, perché non possiamo permetterci di sprecare più neanche un litro di acqua pulita, di quella che noi purtroppo oggi buttiamo a mare.

→ Pio Panarelli

Archeologo



Insieme alla società spin-off dell'Università del Salento archeologia, ricerca, valorizzazione, ci occupiamo del parco archeologico di Rudiae qui di fronte da vari anni, sapete tutti è un monumento che è emerso soltanto nel 2017 e dal 2018 abbiamo iniziato questo processo di restituzione alla comunità? Oggi si è parlato tantissimo del territorio antropico.

La professoressa Semeraro ha parlato di questo concetto interessante della stratificazione di paesaggi. Effettivamente, soprattutto questa porzione del territorio della città, la periferia sudoccidentale, è interessata proprio da questa stratificazione, da questa pluristratificazione.

I muri a secco che sono una sopravvivenza delle divisioni agricole romane, le strade, via vecchia Copertino è una strada romana e ancora oggi è utilizzata. Tra L'altro il Parco archeologico di Rudiae è l'unico parco archeologico del comune di Lecce, di una città importantissima, non solo di patrimonio materiale ma anche di patrimonio immateriale. Pensiamo soltanto che qui a Rudiae nasce il primo poeta della letteratura latina Quinto Ennio.

Quello che mi auspico è proprio questo, quello di riuscire ad acquisire altri terreni che possono ampliare il parco archeologico e come è stato fatto anche in altri casi non molto lontani da noi.

Qui a Brindisi a Muro tenente, ad esempio, gli archeologi insieme all'amministrazione comunale hanno acquisito dei nuovi terreni che hanno iniziato a coltivare, hanno chiamato i contadini che hanno iniziato a coltivare all'interno del parco archeologico producendo generi alimentari che vendono al mercato con il logo del parco archeologico.

Penso che sia un'esperienza bellissima che si potrebbe replicare anche qui, così da avere sia terreni che potremmo destinare alla ricerca scientifica. La storia di Lecce. E la storia di Rudiae è una storia parallela, però purtroppo a Lecce noi non possiamo più vedere questa stratificazione in maniera diffusa. A Rudiae sì invece, a Rudiae abbiamo la possibilità grazie alla ricerca, ci servono anche finanziamenti importanti chiaramente, quella di riportare alla luce una storia antica, una storia delle origini, la storia dei messapi e dei romani.

Quindi quello che mi auspico è quello che ci siano degli strumenti importanti anche per la valorizzazione del patrimonio culturale. Soprattutto la possibilità anche di sfruttare queste possibilità nuove che ci sono, quindi di acquisire terreni e di preservarli per la ricerca ma anche per la coltivazione. Rudiae è anche una comunità patrimoniale, noi siamo all'interno della Rete Faro Italia che è voluta, promossa dal Consiglio D'Europa a seguito della ratifica proprio della convenzione di Faro che vede il patrimonio materiale e immateriale eredità del futuro.

Noi crediamo molto in questo e speriamo che il nuovo piano urbanistico generale chiaramente prenderà in considerazione tutti questi aspetti nel modo migliore.

→ Vito Paradiso

Fondazione Divergo

Siamo qui per presentare un'esperienza che è già attiva e che ci sembra proprio in linea con le idee che sono emerse dalla presentazione di questo Pug.

Con la fondazione Divergo siamo impegnati in progetti di inclusione sociale da parecchi anni e sono qui con Davide Laudisa, che peraltro anche lui è un ex allievo di questa scuola, e con Stefano Solombrino che fanno parte del gruppo di giovani che partecipano nel portare avanti alcune iniziative.

Vi dico brevemente le due ultime: si svolgono entrambe in una struttura che si chiama Casetta Lazzaro, che è sulla strada per San Cataldo, quindi proprio nelle aree di cui



stiamo parlando, sono poco meno di due ettari. Sono un libro di storia di fatto perché ci sono un po' di ulivi residui in mezzo a una pineta di una settantina di anni che sta pian piano lasciando posto di nuovo ai lecci come era a suo tempo, quindi chi viene può fare proprio un percorso storico.

Lì portiamo avanti queste due iniziative, una di cui uno dei responsabili è Stefano, si chiama Asporto ed è un orto sociale. Sono al momento una quindicina di persone che hanno affittato trenta metri quadri, hanno scelto cosa coltivare per questo inverno, noi glieli coltiviamo, loro vengono a raccoglierli e usufruiscono non solo degli ortaggi che si stanno facendo coltivare, ma anche dei servizi dell'ecosistema: si godono il paesaggio e pagano anche un pochettino questi servizi oltre agli ortaggi che mangiano.

L'altro progetto invece che segue Davide si chiama Seconda vita, abbiamo stretto un patto con quattro fruttivendoli di Lecce che ci regalano non la loro frutta, ma i loro scarti. Ce li portiamo lì alla Casetta Lazzaro e facciamo un po' di compost che poi ora contiamo di restituire alla città. Quindi economia circolare, rapporto tra città e campagna, è un modello piccolo che si poggia necessariamente anche sul volontariato, ma questa per noi è un'idea di fondo anche della fondazione e probabilmente anche da condividere con questo Pug, ed è il senso della responsabilità poi che tutta la cittadinanza ha nei confronti del proprio territorio, non solo chi ne trae un reddito.

→ Ruggero Ronzulli

Presidente Legambiente Puglia

Una pianificazione territoriale deve fare i conti con due elementi fondamentali: i cambiamenti climatici e la transizione ecologica ed energetica. Tutte le pianificazioni oggi devono far conto su questi due elementi, perché da un lato abbiamo un territorio che si sta sempre più sgretolando per effetto dei cambiamenti climatici, abbiamo visto ciò che è accaduto ad Ischia, ciò che accade in Puglia, anche perché, ricordiamoci, è accaduto sul Gargano, è accaduto in zona di Bari e anche in Salento. L'altro è la transizione ecologica ed energetica che se non la accompagniamo, arriva e ancora



una volta travolge i nostri territori. Due elementi fondamentali quando si parla di consumo di suolo e con l'assessora più volte abbiamo affrontato questo tema a livello regionale, soprattutto perché purtroppo molto di quello che noi vediamo sui territori succede a causa di leggi urbanistiche regionali che con i famosi Piano Casa e la possibilità di edificare in zone agricole, fuori tutti gli indici previsti anche delle leggi nazionali, poi si verifica ciò che è accaduto con zone abitative in aree industriali o case costruite davanti a dei depuratori e dopo vi spiegherò il perché.

Quindi l'elemento fondamentale è il consumo di suolo ma bisogna capire poi, il consumo di suolo deve essere sempre e non a modalità interrotta perché oggi noi stiamo affrontando anche a livello regionale, è emerso anche durante la presentazione del piano che a livello regionale si dice che le energie rinnovabili consumano suolo però poi edificare in zone agricole, interi quartieri senza alcun servizio non è consumo di suolo.

Quindi bisogna anche capire e fare chiarezza sul consumo di suolo: qual è, come è, cosa bisogna evitare. E il piano urbanistico è fondamentale per individuare quelle che sono le aree in cui andare a collocare le energie rinnovabili. Molti comuni, anche soprattutto in zona di Foggia, lo stanno facendo per evitare i fenomeni che si sono avuti degli effetti selva per quanto riguarda l'eolico, ma è fondamentale anche individuare gli assi prioritari. Si è parlato delle cave dismesse, di cave abbandonate, le cave possono essere uno di quegli elementi dove ospitare impianti di energia rinnovabile. In Italia già sta accadendo, noi abbiamo proposto anche a livello regionale, basti pensare che in Puglia abbiamo 2.500 cave dismesse e abbandonate.

L'altro elemento è quindi anche quello è stato citato dell'agrovoltaico, però bisogna fare anche attenzione all'agrovoltaico perché esercitato prima il fotovoltaico a terra, sottratto il territorio all'agricoltura, però non ci si domanda mai perché l'agricoltore lascia il proprio terreno e preferisce ricevere le royalty del fotovoltaico piuttosto che produrre agricoltura. Quindi io porrei più il tema sul perché gli agricoltori là abbandonino i propri terreni dove gran parte dei terreni sono abbandonati. Ed è un fenomeno a cui bisogna fare riferimento anche alla rigenerazione attraverso i fondi per la xylella.

Perché poi rigenerare un territorio che poi viene nuovamente abbandonato non sarà il massimo perché poi accade ciò che è accaduto con la Xylella. Qui ovviamente un elemento fondamentale è prevedere anche nel Pug delle linee guida, che sono anche quelle della nuova Pac europea. Quindi la condizionalità rafforzata in agricoltura che l'Unione europea prevede il 4% dei passaggi ecologici. Noi come Legambiente addirittura la alziamo al 10% dove prevedere anche in agricoltura delle aree intermedie che vanno anche nella direzione del 30% delle aree naturali in Italia, quindi l'obiettivo sulla strategia, sulla biodiversità ed è un elemento importante anche

nella rigenerazione della attraverso il territorio della Xylella, dove non prevedere più la monocoltura ma soprattutto mi permetto di dire non ipotizzare di utilizzare gli ulivi e le cultivar del barese in Salento, perché sarebbe la follia più totale, anche perché prevedere delle cultivar che hanno necessità di tantissima acqua in questo territorio non avrebbe alcun senso, ma anzi tornare in passato a ciò che c'era, anche in Salento. Ovviamente ora bisogna utilizzare delle piante che siano compatibili per evitare la trasmissione del vettore, però in passato queste zone erano ricche anche di mandorle, di siepi, quindi tornare anche a una diversificazione colturale fondamentale per la rigenerazione del territorio.

Come dicevo prima è importante il Pug perché noi ci siamo trovati a ricevere telefonate di cittadini che si lamentavano dell'odore del depuratore, però il problema è che il depuratore era lì da quarant'anni, la costruzione è stata fatta successivamente, quindi per acquistare una casa davanti a un depuratore forse bisogna farsi due conti, soprattutto costruire davanti un depuratore, così come avviene nel costruire in zone industriali accanto ai camini o alle ciminiere. E quindi poi bisogna anche capire, ben definire le pianificazioni territoriali per evitare determinati scempi sia ambientali e anche d'impatto per salute.

Quindi questo è fondamentale e avere un piano urbanistico è cruciale, in questo periodo storico è importante proprio per accompagnare la transizione ecologica ed energetica.

→ Virginia Meo

Presidente presidente di Oltre Mercato Salento



Faccio parte di un gruppo di acquisto solidale che organizza qui a Lecce anche un mercato sociale e coinvolgendo appunto tutti i piccoli produttori di filiera corta. E parlo anche come Slow Food Lecce, c'è anche qui Sergio Longo, il presidente, con cui da più o meno un paio d'anni stiamo lavorando con la città di Lecce proprio per cercare di portare avanti un tema che è quello della politica del cibo.

Mi piace appunto che si sta facendo qui un ragionamento specifico per quanto riguarda il Pug che relativamente alla campagna. Però, per esempio, mi ha sorpreso che non è uscito fuori il tema che la campagna di una città intorno alla città potrebbe essere anche il luogo in cui la città stessa possa approvvigionarsi del cibo che è fondamentale anche per la propria sopravvivenza.

Mi piacerebbe, appunto, che il Pug possa mettere come focus questo

tema intorno proprio alla pianificazione che si fa, ovviamente in una logica sinergica anche con tutte le altre aree strategiche dello stesso Pug, perché per esempio una cosa che mi raccontavano è che tutta la zona intorno alla città di Lecce era in realtà una serie di tanti piccoli orti che servivano proprio per produrre il cibo di cui diventava sostenibile la stessa città. Iniziare anche a ragionare in una logica di questo tipo per valorizzare la campagna in modo tale che non sia soltanto finalizzata al turismo, al turismo rurale, piuttosto che ad altre finalità economiche significative di questo tipo, ma anche come ricostruire una relazione tra gli abitanti della città e tutto ciò che c'è intorno. Ma proprio in una relazione proprio di prossimità, ma anche di possibilità di riacquisire una sovranità alimentare potrebbe essere anche un altro sguardo in più.

Aggiungo un'altra cosa: come cabina di regia, come gruppo di lavoro che si è costituito a Lecce rispetto alla politica del cibo partiremo a fine febbraio, i primi di marzo, lo sa anche l'assessore adesso e anche il sindaco, con un progetto che ci è stato finanziato da Puglia Partecipa e che prevede proprio un ascolto della città di Lecce e di tutti gli abitanti, anche di tutta la zona di prossimità, intorno appunto alla città, proprio per ragionare che cosa può essere la politica del cibo per la nostra città? Vi terremo aggiornati.

→ Fabio Lazzari

Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Lecce



La parola chiave più ricorrente stamattina è stata l'agricoltura, la produzione. Questo è un passaggio chiave che avevamo in qualche modo segnalato in questo documento di sintesi che non fa altro che sintetizzare tutte le discussioni, tutte le riflessioni che sono emerse in questa occasione. Lo fa magari con il punto di vista del dottore agronomo e del dottore forestale, quindi di un esperto che si occupa di analisi e pianificazione del territorio agroforestale. Abbiamo detto che la campagna di Lecce è il luogo della complessità per eccellenza, è uno scrigno di risorse diffuse di natura culturale, ambientale e socio-economica, leggibili nelle stratificazioni insediative, nelle tipologie dell'architettura rurale, nelle persistenze archeologiche e forestali, nei segni della devozione, negli ecosistemi costieri, nella vocazione agricola, agrituristica e ricreativa e abbiamo già detto tanto, ma potremmo dire tanto ancora. È allo stesso tempo però un luogo complicato, alla ricerca di una più nitida identità, di un nuovo equilibrio con l'edificato, oltre che sede di molteplici aspettative diversificate, spesso conflittuali.

Questo quadro è reso ancora più complicato dall'emergenza Xylella fastidiosa, solo per citare un dato del censimento 2010 dell'Istat, quindi ante Xylella: il 52% della Sau comunale, quindi la superficie agricola utilizzata, era interessata dalla coltura olivicola, quindi capiamo l'impatto che ha procurato questa epidemia. Per questi contesti, ma potremmo dire per l'intera campagna leccese, è opportuno quindi che si rifletta in sede preliminare su un quesito semplice: quale modello di sviluppo ci immaginiamo per il prossimo futuro? Quali gli obiettivi che vogliamo perseguire? Quali dunque gli interventi da attuare? Obiettivo: appare obbligatorio investire sullo sviluppo di un'agricoltura multifunzionale, sostenibile e competitiva. Tutti concetti che sono emersi, ma sono parole che ci ripetiamo spesso, ma che forse meritano una più profonda riflessione.

È nostro compito accompagnare la matrice agraria, ora più che mai disfatta anche per effetto di Xylella, verso la ricomposizione di un mosaico armonico di sistemi agrari e forestali. Badiamo bene: accompagnare, non creare delle regole che in qualche modo poi non trovino riscontro nella traduzione operativa. Noi dobbiamo accompagnare un sistema che deve in maniera spontanea, autonoma, trovare un suo equilibrio e lo deve trovare in un tempo brevissimo. Xylella è stata rapidissima nel devastare il nostro territorio e nel trasformarlo, altrettanto veloci dobbiamo essere noi nell'accompagnare questi sistemi verso nuovi equilibri.

Abbiamo detto sistema multifunzionale: la multifunzionalità descrive concettualmente il progetto di un'agricoltura che vuole rispondere ai nuovi bisogni della società, in cui la funzione produttiva di beni e servizi si affianca alla conservazione del paesaggio e dell'ambiente, la sicurezza alimentare, il mantenimento di società rurali vitali, la custodia dell'identità culturale. Attenzione, qui la distinzione tra multifunzionalità e pluriattività è sottile, non è forse tanto significativo intendere la multifunzionalità come pluriattività, cioè come la coesistenza di più attività economiche o comunque di più attività sul territorio. Parliamo della capacità dell'agricoltura, del territorio rurale, di sviluppare esternalità sotto forma di funzioni ambientali, funzioni culturali, funzioni socioeconomiche. Questo cosa significa? Che se di fondo non c'è un presupposto nella sostenibilità, nella competitività economica dell'agricoltura vengono meno tutti questi servizi pubblici extra mercato che il mercato non è in grado di remunerare e che di conseguenza noi come società dobbiamo prenderci la responsabilità di dover sostenere.

Parlando di pianificazione il modello di spazio extraurbano fin qui descritto richiede quindi un aggiornamento semantico delle tradizionali attività di governo degli spazi agroforestali, la pianificazione classica ha adottato come cardine degli approcci alla gestione del territorio la zona funzionale con una netta separazione spaziale degli usi e delle attività e gli strumenti e le metodologie proprie dell'urbanistica. Tali approcci appaiono oggi inadatti a cogliere le interrelazioni tra elementi e processi che in realtà, in forme e proporzioni diverse, coesistono nei diversi ambiti rurali. La questione della gestione degli spazi agricoli periurbani, o comunque di contesti molto antropizzati, quale si configura la campagna leccese, è stata affrontata in diverse esperienze nazionali ed estere, attraverso il dispositivo del parco agricolo che probabilmente

può essere oggetto di riflessione se è una strada praticabile o utile per la campagna leccese.

Questo strumento di pianificazione ricerca il superamento della visione vincolistica dell'area protetta tipica del parco naturalistico, aspirando ad un'integrazione degli usi del territorio rurale a partire da una riqualificazione produttiva che contempla regole per la valorizzazione paesaggistica, ecologica, turistica fruitiva. Torniamo al concetto di multifunzionalità e la necessità di preservare prima di tutto la funzione economica e produttiva per poter poi godere di questi beni pubblici extra mercato che ci vengono messi a disposizione dagli operatori agricoli. Psr: non ha un grande peso per il comune di Lecce, tuttavia ha un peso e potrebbe averlo nei prossimi bandi previsti dalla nuova programmazione.

Il Pug deve farsi carico di cercare di territorializzarre le misure del Psr, quindi creare delle sinergie tra i diversi strumenti che intervengono sul territorio e che hanno un peso nel condizionare le trasformazioni del territorio stesso, come appunto il programma di sviluppo rurale. Poi trasmetteremo il documento integrale attraverso i canali istituzionali. Soltanto due cose: abbiamo bisogno di professionalità, abbiamo bisogno di strumenti, abbiamo i sistemi di supporto alle decisioni che ci consentono di gestire la grande complessità anche nelle informazioni e favorire la comunicazione e la divulgazione della conoscenza tra saperi esperti e saperi comuni. E infine pensiamo anche a quello che sarà dopo la fase progettuale, pensiamo ad un piano che sia snello, fatto di misure facilmente applicabili e gestibili poi dal sistema della pubblica amministrazione.

→ Ennio Cillo

Cittadino e già vice procuratore generale

Un grande, forte, ripetuto apprezzamento per questo percorso così partecipato e che finalmente ridà agli abitanti di questo territorio la possibilità di esprimere quelle che sono le reali richieste, il loro reale modo di come vorrebbero vedere questo territorio ed è essenziale che oggi si sia dedicata una giornata alla prospettiva della tutela e della valorizzazione del patrimonio agricolo e paesaggistico di questa città.

Oggi finalmente prendiamo atto che Lecce, oltre ad avere un enorme patrimonio architettonico, ha anche un enorme patrimonio agricolo e naturalistico trascurato, forse è rimasto tale proprio perché trascurato, forse è rimasto tale perché siccome anticamente erano paludi, siccome anticamente erano aree in quel senso e a quell'epoca marginali, sono state fortunatamente trascurate. Certo, sono state anche attaccate dai tentativi di lottizzazione molto sommari degli anni settanta e degli anni ottanta, però oramai sono degli episodi superati. Oggi stiamo riprendendo in

considerazione la possibilità di valutare questo enorme patrimonio di sviluppo agricolo e paesaggistico, che è anche una forte capacità di attrattiva dal punto di vista turistico e quindi di sviluppo e di appetibilità della città.

Abbiamo sentito cose bellissime, oggi i turisti vengono anche per guardare i monumenti, ma anche per guardare tutto quel contesto e l'apprezzamento ovviamente anche alla capacità di aprirsi alla collaborazione per esempio del Politecnico e a livello particolare di approfondimento di tutte le tematiche. Ma dicevo: sviluppo agricolo e sviluppo ambientale: a mio avviso non dobbiamo commettere l'errore di considerare che lo sviluppo agricolo e lo sviluppo ambientale siano in conflitto. Anzi, se c'è una valorizzazione del prodotto agricolo dei nostri territori, la pastinaca che si faceva a Frigole, le patate dolci ma anche tante peculiarità, sta nella capacità di fare apprezzare e far vivere da chi viene dall'esterno i nostri territori e la peculiarità delle nostre produzioni, non sta nella quantità, sta nella qualità. Però parlare nel Pug di tutela di zona agricola vuol dire comprendere questi valori, agricoltura e paesaggio, per i quali alcuni piani regolatori, anche in Puglia, hanno invece una forte insofferenza.



La zona agricola viene vista oggi, anche urbanisticamente, quasi come un limite ad un insediamento indifferenziato di tutti quelli che si devono fare le case in campagna alla faccia del consumo di suolo. Noi vediamo piani regolatori che prevedono lotti di intervento minimi e abbiamo delle interpretazioni, purtroppo anche del giudice amministrativo, che oggi rischiano di compromettere la vocazione agricola dell'intero Salento, che poi è qualcosa di più importante della sola vocazione agricola e paesaggistica di casa nostra. Intendo dire, per esempio, che nella lettura del concetto di casa padronale consentita da alcuni strumenti urbanistici sul territorio e che fa riferimento a quelle che vediamo tutti, purtroppo un po' abbandonate, casali dell'800 e del ‘900 che erano destinati ad un uso stagionale del padrone quando andava a controllare la mezzadria col colono dei vigneti e delle destinazioni, oggi vengono inopinatamente intesi come possibilità di intervento in zona agricola da parte di società di capitali che realizzano strutture avulse dalla finalità agricola per uso stagionale, inteso non più come stagionale di una volta, ma come stagionale turistico.

Allora siccome ci sono anche questi rischi, anche se c'è una giurisprudenza della cassazione molto rigorosa, io credo che sia particolarmente importante, intervenendo col Pug in zona agricola, intanto ribadire in maniera molto rigorosa che gli insediamenti in zona agricola devono essere necessariamente connessi, finalizzati ad un'attività agricola. D'altra parte non credo che ci sia ovviamente un lotto minimo adeguato anche perché se parliamo per esempio di un lotto minimo di un ettaro chi effettivamente ha interesse a svolgere attività agricola sa che senza un minimo di terreno a disposizione non si ha la possibilità, ovviamente, di sviluppare tutto questo. Tra l'altro evitare un uso parcellizzato per la piccola speculazione, o per la piccola lottizzazione che viene tutto sommato ammantata di interessi agricoli che non ha vuol dire anche conservare poi la

naturalità di quelle aree e di quei luoghi che quindi consentiranno - quando si parlerà di marine parleremo anche di questo - di recuperare, se veramente si ha interesse a intervenire e vivere nella campagna, ci sono le strutture tradizionali che devono essere rivalutate, ristrutturate, recuperate e ce ne sono tante.

Però io credo che sia essenziale avere un approccio anche formalmente rigoroso, ma al tempo stesso tale che potrà consentire proprio per la rivalutazione paesaggistica, i vincoli paesaggistici non sono limiti allo sviluppo agricolo di un'agricoltura ragionevolmente intesa a misura del nostro territorio. Anzi, lo sono al contrario e d'altra parte ci sono già le norme che consentono anche la realizzazione delle serre, la realizzazione degli impianti agricoli, purché adeguati. Ed allora grande apprezzamento per l'intervento e l'approfondimento e l'invito a essere rigorosi nella definizione degli interventi in agricoltura e degli interventi di carattere ambientale perché poi studiando tutte le potenzialità che abbiamo sentito nelle relazioni introduttive noi riusciremo a valorizzare enormemente il nostro territorio e anche le produzioni agricole e anche le attività agricole, come accade in altre zone, ho in mente vent'anni fa il parco della Maremma e tutti gli altri insediamenti.

→ Carlotta Ebreo

Ricercatrice UniSalento



Lavoro sui temi dell'agro ecologia del sistema agroalimentare locale. Il mio intervento è interessato proprio a questo approfondimento in cui nella pianificazione urbana si parla di agricoltura, va proprio nell'ottica dell'ultimo intervento nel ragionamento su quali siano le tipologie e i modelli di agricoltura da valorizzare, proprio per creare questa relazione intrinseca tra il paesaggio agrario e l'urbano, sarà importante fare attenzione a quali sono i modelli di agricoltura da sostenere in maniera specifica e in particolare quel modello di agricoltura che non solo valorizza e rigenera le risorse ambientali, ma anche una relazione intrinseca col paesaggio agrario, col paesaggio culturale e l'agricoltura di piccola scala e l'agricoltura contadina che realmente, al di là del fatto di quello che diciamo, la disconnessione fra il Psr e il comune di Lecce, questo modello di agricoltura non è stato in nessun modo attenzionato da tutte le programmazioni del programma di sviluppo rurale, perché c'è stato un disinteresse in termini di politica agraria sulla piccola agricoltura contadina che ha generato una moria generale in Italia non solo nel sud Italia dell'azienda agricola di piccola scala.

Quindi proprio alla luce di questo disinteresse del Psr nei confronti di questo modello di agricoltura che è quello che andrebbe a generare anche questo impatto sul

paesaggio, e non solo su altri servizi eco sistemici, secondo me sarà importante andare a verificare anche quali sono altri modelli che potrebbero essere visti come modelli di sviluppo agrario, come modelli di sviluppo economico, come l'agrovoltaico, come l'agricoltura di precisione che invece non hanno quella connessione specifica con il paesaggio agrario, con la rigenerazione delle risorse ambientali.

Sono modelli sicuramente di agricoltura che hanno altri tipi di impatto e a cui in questo momento c'è una nuova generazione - lo sappiamo tutti - di giovani che è interessata a questo modello di sviluppo con una necessità di basso capitale d'investimento, ma che in questo momento non ha la tipologia di politiche di accesso alle risorse fondamentali, ai mezzi di produzione e accesso alla terra, ma anche non ha vicino una tipologia di assistenza tecnica, non solo tecnica specifica in termini di modello agrario, ma anche in termini di pianificazione della relazione fra il sistema agroalimentare locale e la tipologia di produzioni di interesse legate al patrimonio culturale e della biodiversità. In questo senso questo tipo di lavoro ad oggi viene svolto molto in Italia dal terzo settore, dalle piccole associazioni, dalle associazioni ambientaliste, ma anche dalle associazioni più ampie, che quindi è un lavoro che si basa sul lavoro volontario, si basa sulle programmazioni dei fondi europei o anche sugli enti bancari, sulle fondazioni, che vive quindi delle oscillazioni di questa tipologia di lavori, non riesce a dare un supporto strutturale allo sviluppo di questo modello di sviluppo e quindi di agricoltura. In questo senso trovo importante chiedersi visto anche alcuni esempi di eccellenza nel ruolo dei comuni, quindi del comune nell'animazione territoriale e nello sviluppo nel supporto nell'incubazione di imprese di questa tipologia. I comuni da un lato hanno la capacità di governare amministrare e dialogare sulla questione dell'accesso alla terra perché hanno contezza e possibilità di agire sulla questione del catasto agrario e quindi anche coi proprietari e quindi intervenire sulla questione della frammentazione fondiaria, che è una questione fondamentale, e hanno anche la capacità di ragionare a livello peculiare locale su quali sono le problematiche e gli interessi dei consumi proprio del sistema locale.

Quindi anche ragionare sulla piccola logistica organizzata, che è un po' uno dei temi problematici della distribuzione della produzione di piccola scala è uno dei temi, e cioè questa contezza di quali sono i consumi su scala comunale o su scala intercomunale territoriale. Quindi ci sono quei comuni di eccellenza che riescono a fare quei progetti che tutti conosciamo, ci sono comuni di Melpignano come anche altri comuni d'Italia che diventano comuni di eccellenza, altri che non hanno la capacità tecnica o a volte anche di raggiungere anche dei fondi per riuscire a fare questa programmazione, la capacità tecnica di progettare un lavoro di pianificazione agraria.

Spesso i lavori sulla scala regionale non riescono ad arrivare a quel livello di peculiarità di programmazione e quindi quello che potrebbe essere interessante è chiedersi in che modo la programmazione urbanistica e la città di Lecce possono supportare la scala comunale in quest'idea di multi scala, può supportare la scala comunale a fare questo livello di programmazione, a fornire delle competenze tecniche che siano legate a questo tipo di pianificazione urbanistica.

→ Carlo Salvemini

Sindaco di Lecce

Il piano urbanistico generale non è la risposta a tutte le domande che inevitabilmente vengono a essere espresse, ma ha l'ambizione e il compito di tenerne conto, di acquisirle, di farle proprie e di incaricarsi di darne interpretazione di orizzonte e di scenario, questo è quello che stiamo facendo. La relazione di Francesco Curci, gli interventi che sono seguiti, hanno nuovamente dato la proiezione delle nostre valutazioni e delle scelte che andremo a compiere. Giustamente ci siamo richiamati a un rigore che non verrà meno, naturalmente, tenuto conto delle considerazioni che abbiamo fatto.

Oggi sono state trasferite consapevolezze e conoscenze che forse non era scontato sapere per tutti. Noi siamo una città metropolitana per estensione, una città media per dimensione demografica, ma una città con una grandissima campagna, con tantissime cave, con tantissime masserie dismesse, con tanti impianti fotovoltaici, di energie rinnovabili. Questa è una campagna nella quale si sono determinati usi e abusi a volte sottratti all'occhio del cittadino. L'urbanesimo ha fatto sì che il nostro rapporto con la campagna si venisse progressivamente ad allentare.

Vorrei dirvi questo: le conseguenze della nostra campagna odierna non sono tali per l'inadeguatezza del vecchio piano regolatore generale, perché altrimenti attribuiremmo tutto quello che è accaduto a una insipiente o insufficiente capacità di pianificazione dell'epoca, è l'esito di comportamenti e scelte anche in qualche modo accompagnate poi attraverso varianti che si sono consentite o attraverso scelte che si sono nel tempo stratificate, quella lettura dall'alto che Francesco ci ha fatto vedere, questa campagna abitata che è uno dei freni che dobbiamo porre. Partendo dalla premessa che noi non saremo in crescita demografica, non abbiamo necessità di dover prevedere nuovo consumo di suolo in area agricola per far fronte a esigenze abitative primarie. Noi abbiamo necessità di consentire lo sviluppo della campagna agricola per incentivare, sostenere e incoraggiare coloro i quali intendono rafforzare questa vocazione e chiedono allo strumento urbanistico semplicità, chiarezza e anche opportunità che è quello che vogliamo fare ed è stato molto chiaro in questo senso l'intervento di Francesco.

Essendo un processo e non un evento, questi appuntamenti non esauriscono la possibilità di essere protagonisti di proposte e contributi, perché l'uso del digitale non deve sostituire la dimensione in presenza, però ti consente di poter prolungare ed estendere questi incontri oltre il tempo che ci è assegnato. Quindi l'invito che rivolgiamo è sempre quello di utilizzare puglecce.it come grande cassetta degli attrezzi e delle proposte. Ci sono informazioni importanti, ma è soprattutto lo strumento attraverso cui ciascuno di noi come soggetto individuale o collettivo può rinnovare, ribadire, arricchire la lettura della nostra città. Non mi stancherò mai di ripetere che non

possiamo immaginare neanche il piano urbanistico generale come la sommatoria di legittime aspettative singole, ma solo come intelligente combinazione e conciliazione delle stesse in considerazione degli obiettivi futuri di interesse collettivo che, come ci ricordavano prima, oggi non possono che prescindere dalla grande sfida della sostenibilità ambientale, della transizione energetica.

Io voglio dirvi un dato su cui riflettiamo pochissimo. La nostra campagna è stato oggetto di procedimenti autorizzativi finalizzati alla realizzazione di impianti di fonti rinnovabili. Io sono tra coloro i quali sostengono che se facessimo un passo indietro sulla legislazione concorrente in tema energetico faremo un gran servigio al paese. Il fatto che sia. la cosiddetta legislazione concorrente stato-regioni non ha trasferito benefici all'Italia e se c'è qualcosa che ce lo ricorda è il caso pugliese.

È il paradosso di quello che è accaduto in questi anni in Italia: la Puglia è la prima per energia installata e prodotta di rinnovabili, eolico e solare e contribuisce insieme ad altre due regioni per circa l'80% delle emissioni di CO_2 complessive del nostro paese, naturalmente per effetto della presenza dell'impianto Federico II di Brindisi e dell'Ilva di Taranto. Detto questo solo il 19% del proprio fabbisogno energetico regionale è coperto da fonti rinnovabili e questo è accaduto senza che la nostra regione, in termini di imprese, famiglie, liberi professionisti, abbia potuto beneficiare di ricadute in termini, ad esempio, di risparmio sulla bolletta energetica. Perché è accaduto questo?

Perché se ci sono ventuno regioni che fanno i piani energetici regionali viene meno la capacità dello stato centrale di fare scelte strategiche. E oggi ha senso continuare a immaginare che la Puglia, insieme ad altre regioni della dorsale adriatica, per ragioni meteo-climatiche, siano lo spazio privilegiato dell'autorizzazione agli impianti eolici off-shore? Per scongiurare questi rischi e per far sì che la politica pubblica si riappropri di una propria funzione di programmazione abbiamo chiesto e voluto che nel piano urbanistico generale si individuino aree idonee ad ospitare impianti rinnovabili in modo che siano chiare le regole del gioco.

Decidiamo noi dove e quanta energia autorizzare sulla base di valutazioni che tengono conto delle caratteristiche del territorio e non ci facciamo prendere e portare a spasso da chi, legittimamente, su un settore economico fortemente incentivato, intende nuovamente a farsi autorizzare impianti eolici o solari in Puglia e a Lecce. Anche di questo si occupa un piano urbanistico generale e questo tema rispetto al rapporto con la campagna è per noi decisivo e determinante.



Prima interpretazione ed esito sintetico

→ Sintesi delle interazioni tra i cittadini e la mappa fisica tematica presente all’incontro

Come nei precedenti incontri abbiamo chiesto ai cittadini di interagire con la mappa d'ambito e rispetto appunto a quelle che erano le altre tematiche è emersa appunto un’interazione legata soprattutto a un’attenzione non più rivolta a tematiche specifiche, bensì ad una lettura di un territorio più ampia. Come sappiamo stiamo discutendo appunto dell'ambito della campagna di Lecce, per la quale i cittadini richiedono sostanzialmente quelle che sono delle tematiche comuni come rimboschimento, la forestazione delle zone agricole in disuso, ma in particolar modo di incentivare quella che è un'attività economica, propensa a promuovere attività imprenditoriali che partano soprattutto dal valorizzare quelli che sono degli immobili ormai a interesse storico abbandonati, come sappiamo le nostre campagne hanno questi vuoti. E sono emersi da questa interazione con i cittadini che appunto richiedono che questi stessi siano rivalutati in virtù proprio di creare un'economia improntata all'agricoltura e volta a potenziare il turismo. Ovviamente questa attività economica deve essere anche potenziata da quella che in generale è una richiesta di incremento di infrastrutture che appunto colleghi la marginalità delle campagne al centro urbano.

PUG

Piano Urbanistico
Generale Lecce

CITTÀ DI LECCE

COMUNE
DI LECCE

design della comunicazione **pazlab** & **muta**